INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 40. In 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno — Semestre — Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Unione post.) 37 — 20 — 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

Domani, per dar riposo agli operai, non si pubblica il giornale.

Epilogo

Le feste nuziali di Torino, che hanno avuto un'eco simpatica anche fuori d'Italia, sono finite. Esse, oltrechè un omaggio cortese a Sposi Augusti, sono state un grande avvenimento politico, una nuova, solenne affermazione del principio monarchico, la quale ha fatto un degno riscontro al viaggio trionfale del Re nelle Romagne. Gli italiani d'ogni paese, come se rispondessero a una sottintesa parola d'ordine, sono convenuti a frotte a frotte, così che il numero dei cittadini raccolti in questi giorni a Torino assunse proporzioni prima non mai vedute.

Le feste riuscirono dunque benissimo per questo, che raggiunsero il loro scopo, di confondere in uno le gioie della Reggia coll'esultanza del popolo. Come *feste* propriamente dette, a taluno, forse non affatto a torto, parvero poca cosa, e questa poca cosa può non aver contentato tutti. Ma non mancano le attenuanti per chi inventò, ordinò e diresse; le difficoltà da vincere non erano poche: prima di tutte la stagione poco o nulla propizia, il breve termine, la preoccupazione che dà un mandato difficile, ecc., tutte circostanze di cui gli imparziali devono tener conto per giudicare con equità.

In sostanza poi la migliore e la maggior festa l'ha fatta la popolazione, che, come ben disse al banchetto di ieri il nostro sindaco, accorse a salutare i Sovrani e i loro Ospiti Augusti in moltitudine sì grande da rendere attoniti e sorpresi gli stranieri pur convenuti a Torino chiamati dalla fama del Duca Sposo. Nè meglio le autorità potevano la calcata manifestazione secondare la cittadinanza.

Il sindaco Voli, che abbiamo veduto da per tutto in questi giorni, fu il più felice interprete dei sentimenti di Torino; il più attento e cortese dei padroni di casa. E chi sa quali e quante siano le difficoltà che si presentano a quegli che deve fare tali onori in simili circostanze, saprà pure apprezzare degnamente l'opera prestata dal primo magistrato della nostra città. Il prefetto conte Lovera, dalla sua parte, ha cooperato come meglio non si sarebbe potuto desiderare.

Egli si è condotto da savio, abile e liberale funzionario; ha lasciato alle manifestazioni la più ampia libertà; non ha fatto alcuno sfoggio di autorità; ha permesso al popolo di avvicinare quanto più gli fosse possibile il suo Re; ha fatto in modo che l'opera sua rimanesse modestamente celata, e frattanto, senza che la gente sapesse, fu largo di premure di squisite gentilezze a quanti illustri personaggi e uomini politici convennero di questi giorni a Torino.

Il Comitato [illegible] ha [illegible] di gran buona volontà e ha lavorato con amore e assiduità, non risparmiandosi nè fatiche, nè sacrifici, poichè lo animava una ambizione gentile; e però ne lodiamo i singoli commissari e il loro egregio presidente conte di Villanova.

Infine, a rendere meravigliose queste feste nuziali, contribuì in grandissima parte tutta quella coorte di illustri principi e personaggi che fecero corona nobilissima intorno ai Reali e agli Sposi. Fu sinceramente deplorata l'assenza di un venerando membro della Casa: il principe Eugenio di Savoia Carignano, il quale, avendo malferma salute, dovette farsi rappresentare.

Attorno a lui, e insieme coi senatori Morozzo della Rocca, Menabrea di Valdora e Pianell, si sarebbero veduti gli altri Gran Collari dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, cugini del Re, se tutti — e il Cialdini, e il De Launay, e il Durando, e il Cairoli, e il Calabiana — non avessero trattenuto o le cure dell'ufficio, o la grande lontananza, o l'inferma salute. Essi però coll'animo e coi più profondi sentimenti di affettuosa devozione si strinsero intorno al Re e alla sua Casa. E così tutte le classi dei cittadini andarono a gara per testimoniare al Re la loro fede nei destini della patria.

Il Re, pur mo' giunto di Romagna, dove ha veduto da vicino le classi lavoratrici e ne ha conosciuto i bisogni additandoli ai suoi ministri, il Re, buono e popolare, ha voluto, con espresso desiderio, salutare pure da vicino questa sua vecchia e fedele gente piemontese, che fu con suo padre a San Martino, che, mista agli altri italiani, ritrovò lui stesso a Villafranca. E a tutti, a tutti è stato cortese di quella cortesia che non è convenzione, ma emana spontanea dal cuore e si traduce poi in opere buone. Il Re e la sua Casa hanno fatto in questi giorni per oltre a centomila lire di beneficenza.

Oh! gran popolo italiano, serrati fortemente intorno a questo principe e a questo principio monarchico, poichè nell'uno è la virtù d'un uomo forte e gentile, nell'altro è il valore d'una tradizione storica gloriosa, la sapienza politica, la sicurtà dell'avvenire. Noi in questi giorni di repubblicani non ne abbiamo veduti nè sentiti, come non se ne videro nè sentirono in Romagna. Ma se taluno di essi ha assistito alle imponenti dimostrazioni di Torino, deve averne provato sgomento e commozione; deve aver pensato che niuna repubblica mai s'è veduta nella quale fossero tanto vivi nei regnanti e nei cittadini i sensi della vera democrazia.

Oh! gran gente d'Italia, fa che gli altri popoli ti invidino non per la tua forza o la tua potenza soltanto (chè l'una e l'altra son povera cosa se non le anima un pensiero liberale e civile), ma per questo «intelletto d'amore» fra popolo e re nato sui campi delle battaglie per la libertà, confermato nei campi del lavoro per la pace e pel progresso civile.

Lettera telegrafica da Roma

Un banchetto all'on. Zanardelli — Il discorso del Ministro Brin giudicato a Roma — Il disastro del «Sud-America» — La rivista navale a Napoli — Nicotera pro-sindaco di Napoli — Ufficiali di marina a Massaua — Fra l'Italia e la Grecia — Antonelli nominato commendatore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,10 pom.* — Domani in Parma verrà offerto al ministro Zanardelli un pranzo d'onore. Il guardasigilli sarà a Roma domenica mattina.

— La *Tribuna*, parlando del discorso pronunciato dall'on. Brin all'*Hôtel d'Europe* in Torino, dice che se esso corrisponde veramente al sunto che ne è giunto finora a Roma, molte fra le questioni sollevate circa lo stato della nostra marina non vi sono state trattate in modo da togliere i dubbi che agitano a questo riguardo il paese.

— Ha prodotto qui dolorosissima impressione il il disastro accaduto al *Sud America* a Las-Palmas.

— Le autorità di Napoli vennero ufficialmente avvertite della grande rivista navale che colà si prepara in onore dell'imperatore Guglielmo.

— Persistono le voci secondo cui l'on. Nicotera, in seguito alla parte da lui presa nelle recenti elezioni amministrative di Napoli, verrà probabilmento eletto assessore anziano di quella città; quindi, mediante la nuova legge che rende elettivi i sindaci dei maggiori Comuni, egli sarà probabilmente assunto alla carica di sindaco.

— Col *San Gottardo*, proveniente da Massaua, rimpatriano: i tenenti di vascello Rubinacci, Buono, Carnevali, Ruggiero, Albenga, Tiberini, Della Rova e Cagni; i sottotenenti di vascello Villani, Corsi, Orlecchia, Leonardi, Della Chiesa, Migliaccio, Biancardi, De Grossi, Capi; i macchinisti Cacciuolo, Buffa e Romano; i commissari Parisio e Bartolacci.

Andranno a sostituirli a Massaua i tenenti di vascello Cassante, Bixio, Scotti, Vegliani, Merolin, Paiotti e Bonino; i sottotenenti Carnel, Dematera, Caliendo, Ferretti, Gabrielli, Albamonte, Lobetti e Gais di Galbetta; i macchinisti Cerrito, Cogliolo e Giovannini; i commissari Falchetti, Murani e Michel.

— Nei Circoli politici di questa capitale si spera prossimo il ravvicinamento dell'Italia al regno di Grecia.

— Il conte Antonelli, reduce dallo Scioa, venne nominato commendatore della Corona d'Italia. Dopo essere stato ricevuto dal Re a Monza, egli si recò ai bagni di Montecatini.

La grande rivista di Centocelle.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9 pom.* — Alla grande rivista che avrà luogo alle Centocelle in onore dell'imperatore di Germania, prenderanno parte le seguenti truppe:

1° e 2° reggimento granatieri.

5°, 6°, 15°, 16°, 21°, 22°, 43°, 44°, 49°, 50°, 51°, 52°, 59°, 60°, 71°, 72°, 75°, 76°, 85°, 86°, 91°, 92° reggimento di fanteria.

1°, 3°, 4°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 11° reggimento dei bersaglieri.

2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7° reggimento d'alpini.

I reggimenti di Cavalleria Genova (4°), Aosta (6°), Montebello (8°), Alessandria (14°), Lodi (15°), Umberto (23°).

Artiglieria da campagna: Una brigata del 1° reggimento; una brigata del 10° regg.; una del 12° regg.

Artiglieria a cavallo: Due batterie.

Artiglieria di montagna: Tre batterie.

Artiglieria da fortezza: Sei batterie del 14°, 15° e 17° reggimento.

Genio: Una brigata zappatori del 1° reggimento e una del 3° regg.

Legione allievi carabinieri di stanza a Roma.

Il "Sud America" colato a fondo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 2,50 pom.* — Il piroscafo *Sud America* venne investito mentre ancorava a Las Palmas alle ore 6 di mattina del giorno 13, dal piroscafo francese *France*, che marciava a tutta forza. Il *Sud America* affondò in cinque minuti, in quindici metri di fondo. Si deplorano circa settanta vittime fra i passeggieri e cinque uomini dell'equipaggio. Le autorità impediscono la partenza del piroscafo *France*. Il *Sud America* era assicurato.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Si ha da Portoluz (isole Canarie) che il *Sud America* aveva a bordo 251 passeggieri e 80 uomini d'equipaggio. Finora furono raccolti 180 passeggieri e 68 uomini d'equipaggio e furono estratti 8 cadaveri. Si fanno grandi sforzi per salvare i naufraghi. Il piroscafo *La France* aveva a bordo 180 persone, che sono tutte salve.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 11 35 pom.* — I periti dell'equipaggio del *Sud-America* sono: Gallucci, primo ufficiale, Bengui, primo nostromo, Primavera, primo dispensiere, un garzone e un cameriere. Credesi che essi siansi annegati mentre tentavano di salvare gli altri. I passeggeri periti sono tutti della terza classe. Il piroscafo, investito nel centro del fianco destro, rimase spaccato da cima a fondo; affondato, metà degli alberi rimasero fuori d'acqua. La Compagnia abbandona il materiale. Gli assicuratori forse ne tenteranno il ricupero.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — I superstiti del *Sud-America* saranno a cura della Società la Veloce trasportati a Genova a bordo del vapore *Nord-America*, che passerà per Las Palmas il 17 corrente.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'investimento del *Sud-America* avvenne alle 6 antimeridiane. Il *Sud-America* aveva a bordo 280 passeggeri e 60 uomini di equipaggio. Cinque degli annegati appartengono all'equipaggio. Il *La France* ebbe danni lievi; nessuna vittima.

Kalnoky a Friedrichsruh.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Lo *Standard* ha da Amburgo che Kalnoky è atteso sabato a Friedrichsruh.

Notizie dal Congo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — I giornali pubblicano il seguente telegramma dal Congo: «Barth [illegible] fu assassinato dai suoi portatori. James Bock riorganizza a Stanley-Falls una nuova spedizione. Tippotib, assente, trovasi a Nyangwe. — *Firmato:* Parminter.»

Di nuovo i briganti bulgari.
Le manovre in Rumelia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Una banda di briganti attaccò, presso Arabaconak, il corriere postale di Rustciuc, che riuscì a indietreggiare e tornare a Fackeser. Il gendarme che accompagnava il corriere fu ucciso dai briganti.

— Le manovre a Selimnan sono terminate. Il principe fu accompagnato dalle truppe rumeliotte fino a Savanbey, donde ritornerà a Sofia.

Gli scioperi algerini.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Un dispaccio da Blidah annuncia che la situazione si aggrava nelle gole di Chiffra; lo sciopero è generale.

Parole del Re Umberto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 11,55 ant.* — Oggi il *Figaro* pubblica le parole di grande benevolenza dette da Re Umberto ai francesi intervenuti al matrimonio del Duca d'Aosta. Tali parole hanno prodotto qui eccellente impressione.

L'Adige ed il Po.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Po continua ad aumentare di un centimetro all'ora. Nessun pericolo è per altro segnalato. Il tempo, essendo cambiato, lascia sperare una prossima decrescenza delle acque.

Alla volta di Massaua

Pel risanamento di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 11,35 pom.* — Oggi è partito dal nostro porto lo *Scrivia*, con moltissimo materiale in rotta per Massaua. Sono a bordo di questa nave il colonnello Avogadro di Vigliano e venti ufficiali destinati al comando dei basci-buzuchi. Presero pure imbarco parecchi impiegati delle amministrazioni civili, Andrea Sventrei, pastore della missione Svedese e Luigi Stefanoni, capo sezione al ministero delle finanze, che ha l'incarico di riorganizzare il servizio doganale a Massaua.

— Oggi il signor Bassi pel Credito mobiliare, il sig. Giacometti pel Credito immobiliare, il comm. Allievi, per la Banca Romana e la Ditta costruttrice Maraglia hanno presentato cauzione di 2,500,000 per la concessione dei lavori pel risanamento della città.

Due Congressi a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9 pom.* — Oggi i Comitati ordinatori dei Congressi che debbono tenersi in questi giorni a Venezia ricevettero i congressisti intervenuti. Alle ore 3 pom. vi fu il ricevimento dei membri del Congresso per la proprietà letteraria ed artistica nelle sale dell'Ateneo; alle 8,30 quello dei membri del Congresso di meteorologia nella gran sala del Liceo musicale Benedetto Marcello. Si fecero reciproche presentazioni; regnò la massima cordialità fra gl'intervenuti, che si scambiarono alcune idee intorno ai lavori dei Congressi. Ci furono brindisi e servizi di rinfreschi.

Domani, al tocco dopo mezzogiorno, avrà luogo simultaneamente nella sala Pregadi del Palazzo Ducale la solenne inaugurazione dei due Congressi. Sono prescritti l'abito nero e le decorazioni.

Al Congresso per la proprietà letteraria partecipano oltre 300 congressisti, oltre 100 aderenti; a quello meteorologico prendono parte 200 scienziati.

Il ministro Boselli fece sapere di non potere assolutamente, con suo vivo dispiacere, assistere all'inaugurazione dei due Congressi, come aveva promesso.

Nozze principesche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Secondo la *Norddeutsche Zeitung*, la data delle nozze della principessa Sofia col Kronprinz di Grecia non è ancora fissata. Tuttavia è sicuro che non si faranno prima di primavera.

I Romanoff in Polonia.

NOVAIA PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Lo tsar, la tsarina e i granduchi sono partiti per Spala in Polonia, dove dicesi lo tsar è intenzionato di andare a caccia.

Nell'Afganistan.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'Emiro notificò al Governo dell'India che le sue truppe impadronironsi della fortezza Kamrd occupata dai ribelli e fecero molti prigionieri compreso il suocero del Isaakkan.

Onorificenza al Duca di Genova.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La regina reggente firmerà oggi il decreto che accorda il *Toson d'oro* al duca Tommaso di Genova. Il Principe Amedeo gliene rimetterà le insegne.

L'imperatore alle manovre.

MUENCHEBERG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Nelle odierne manovre militari presso Jahnfelde l'imperatore ha comandato personalmente il Corpo della guardia imperiale contro il partito nemico. Dodici reggimenti di cavalleria eseguirono due brillanti attacchi. Gli alti ospiti dell'imperatore ritornarono dopo le manovre a Berlino, dove stasera vi sarà pranzo a palazzo imperiale. L'imperatore rimase al quartiere generale in Muencheberg.

Piroscafi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La *Vettor Pisani* e la *Vittorio Emanuele*, navi-scuola, lasciarono stamane il porto.

La Stampa spagnuola al principe Amedeo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'*Epoca* felicita caldamente il principe Amedeo pel matrimonio, facendo voti di felicità agli sposi.

Nuovi scioperi in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Secondo il *XIX Siècle* gli scioperanti di Pierrebuffiere nell'Alta Vienna, ricusando di disperdersi, furono caricati dalla cavalleria. Parecchi feriti.

Inquietudini circa la sorte di due tenori. Incendio a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,35 ant.* — Nelle agenzie teatrali di questa città regna qualche inquietudine circa la sorte che può essere toccata ai celebri tenori Tamagno e Stagno, i quali, reduci dall'America, s'erano forse imbarcati sovra il *Sud America*, colato a picco a Las Palmas. È accertato peraltro che sul piroscafo perduto non era imbarcata alcuna Compagnia lirica completa.

— La scorsa notte s'incendiò a Porta Genova un deposito di carbone e legna appartenente al signor Arturo Daado. I danni ascendono alle 25,000 lire.

Echi del viaggio di Carnot.

ELBEUF (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Nel banchetto, Carnot, rispondendo al discorso del sindaco, constatò l'accoglienza entusiastica della popolazione della Normandia, soggiungendo: «Vedemmo la bella marina degna della fiducia del paese, l'esercito ben comandato ed all'altezza della sua patriottica missione.» Parlando poscia dell'Esposizione, Carnot disse che tutto sarà pronto all'ora detta. Allora la Francia saprà fare agli ospiti un'accoglienza degna di essi, degna di lei.

L'Adige decresce.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Gl'ingegneri ed i lavoranti che trovavansi nella rotta di San Giovanni vennero salvati. L'Adige continua a decrescere. Le vie sono completamente libere.

Le vittime del "Sud America."

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il piroscafo *Europa* è arrivato ieri e proseguì per Las Palmas.

Il *Sud America* fu investito nel centro del lato destro; la spaccatura è enorme; 65 passeggeri sono annegati, tutti di terza classe. Dell'equipaggio sono morti il primo ufficiale, il primo nostromo, il primo dispensiere, un garzone ed un cameriere.

Cesare Correnti.

Leggesi nel *Pungolo* di ieri 13:

«Appunto in vista delle allarmanti notizie che erano state diffuse in questi giorni sulle condizioni di salute dell'illustre senatore Cesare Correnti, molte notabilità si sono recate l'altro ieri e ieri a Meina a visitarlo. Da Milano vi si recarono il prefetto commendatore Basile, il marchese Emilio Visconti-Venosta, il senatore Verga e il dottor Todeschini. Da Torino l'on. Crispi, come fu annunziato ieri, il dottore Spantigati, e dalla capitale il commendatore [illegible], ispettore generale presso il Ministero dell'Interno. Oggi l'on. Correnti sarà nuovamente visitato dal dottor Todeschini. Sullo stato di salute dell'illustre infermo non possiamo confermare pienamente le notizie date ieri, si è sempre in viva apprensione.»

Munificenza di Re Umberto.

Re Umberto prima di lasciare la nostra città ha elargito, colla consueta tradizionale sua generosità d'animo, L. 20,000 per i poveri della nostra Torino.

Inoltre, per dare un attestato dell'interessamento che prende allo sviluppo dell'Istituto per le Figlie dei Militari, istituiva in esso dieci nuovi posti gratuiti a totale suo carico.

Siamo certi che tutta la cittadinanza plaudirà a questi atti munifici del generoso Sovrano.

Ancora la catastrofe del "Sud America"

Genova, 14 settembre.

Nelle placide acque del porto di Las Palmas accadeva la mattina del 13 settembre, secondo un telegramma giunto oggi alla Direzione della Veloce, un grave disastro, in cui perdevano miseramente la vita circa settanta persone.

Il piroscafo *Sud America* della Veloce, giunto la mattina stessa a Las Palmas da Montevideo con direzione a Genova, mentre, arrestata la macchina, stava per dar fondo all'ancora nel posto assegnatogli, veniva tutto ad un tratto investito dal piroscafo francese *France*, che, contro alle precise disposizioni dei regolamenti, marciava a tutto vapore entro il bacino delle acque del porto; l'urto fu così violento che il *Sud America*, già arrestato, in meno di cinque minuti affondava, riuscendo pressochè vane le eroiche cure del personale di bordo per salvare i passeggeri.

Le autorità del luogo accorse prontamente diedero opera al ricupero dei naufraghi, e poichè il piroscafo *France* tentava allontanarsi per sfuggire alla gravissima responsabilità del suo operato, così le stesse autorità si affrettarono ad intimargli regolare sequestro a salvaguardia dei diritti dei terzi: il *France* appartiene alla Compagnie des Transports Maritimes di Marsiglia.

L'investimento del *Sud America* riesce tanto più inesplicabile, dappoichè avvenne alle ore 6 di mattina, quando era già pienamente giorno e mentre il piroscafo stava sciogliendo le catene per affondare l'ancora; è una cosa inconcepibile che il *France* abbia potuto buttarglisi addosso a quel modo camminando a tutto vapore.

La perdita del *Sud America* non avrà, nei riguardi finanziari, alcuna conseguenza per la Veloce, avendo questa assicurato per il loro valore effettivo tutte le navi della sua flottiglia; ma è però doloroso che simili contrarietà amareggino la Veloce, per lo appunto quando essa ha cominciato, con patriottico e generoso ordinamento, l'attuazione di quel programma che ha per scopo di riguadagnare all'Italia quel florente commercio marittimo che le è dovuto, e che altre nazioni vorrebbero monopolizzare ad esclusivo loro vantaggio nel bacino superiore del Mediterraneo.

Genova ha dato in questa circostanza alla Veloce le più lusinghiere dimostrazioni di viva simpatia, giacchè è nella coscienza di tutti che le recenti contrarietà non saranno per la Veloce altra conseguenza, che sprone a proseguire sempre più nella via di un bene inteso e proficuo progresso.

Pel primo Congresso di medicina interna

La Commissione ordinatrice del primo Congresso di medicina interna che la nascente Società terrà in Roma nei giorni 15, 16, 17, 18 ottobre, prega tutti coloro che avessero comunicazioni a fare a volere sollecitamente significarlo, essendo imminente la comunicazione del relativo programma.

Sappiamo inoltre che quasi tutti i clinici d'Italia prenderanno parte ai lavori di questo Congresso.

È assicurata infatti la partecipazione dei professori: Baccelli, Bozzolo, Bernabei, Cantani, Cardarelli, De Giovanni, De Renzi, Federici, Fedotti, Galvagni, Galassi, Luzzatto, Maragliano, Murri, Patella, Riva, Rossoni, Rummo, Silvestrini, Tomaselli, Vizioli, ecc., e del personale di quasi tutte le cliniche d'Italia.

È la prima volta questa che si ha fra noi un Congresso esclusivamente medico, destinato specialmente, come quelli che si tengono ogni anno a Wiesbaden in Germania, a mettere i medici al corrente delle opinioni di tutti i clinici del paese sopra le questioni che hanno un più grande interesse pratico. Così da noi come in Germania, ogni anno in questi Congressi i medici italiani avranno una istruttiva palestra scientifico-pratica, mentre che d'altra parte, per mezzo di queste riunioni, i vari professori ufficiali o liberi delle Università del Regno avranno mezzo di addivenire ad un utile scambio di opinioni e di idee.

A norma del regolamento, tutti i medici che desiderano iscriversi al Congresso devono pagare una quota di lire 10. Gli aderenti al Congresso godranno dei ribassi consueti sulle ferrovie e sui piroscafi ed avranno gratuitamente una copia degli Atti del Congresso improrogabilmente entro il gennaio 1889.

Le domande d'iscrizione col relativo importo e la nota delle comunicazioni devono essere rivolte al segretario della Commissione ordinatrice: prof. Edoardo Maragliano, via Galata, N. 30, Genova.

Un incidente al Consolato italiano d'Alessandria d'Egitto.

Gli operai e i lavori a Massaua.

Alessandria d'Egitto, 8 settembre.

(E. G.) — Questi tempi sono, pare, propizi agli incidenti politici e diplomatici. Egli è così che qui pure abbiamo avuto il nostro piccolo incidente, pel quale questo R. console protestò energicamente ed ottenne piena soddisfazione. Ecco come andarono le cose: Domenica scorsa alcuni greci vennero alle mani fra di loro poco lungi dal nostro Consolato. Quattro guardie di polizia, due europee e due indigene, in evidente stato di ubbriachezza, avvertite, accorsero, ed i greci se la diedero a gambe. Uno di questi, leggermente ferito, si rifugiò nella porta del Consolato, ove lo inseguirono le quattro guardie. Ivi esse trovarono, naturalmente, i giannizzeri che loro impedirono il passo, in forza della inviolabilità della sede consolare. Allora fra gli uni e le altre successe un vivo battibecco che le guardie resero assai serio lanciando insulti ed ingiurie. Il R. console, che regge attualmente per *interim* l'agenzia diplomatica, era in Cairo, ma l'applicato consolare, conte Caccia Dominioni, presente in Consolato, diede del fatto avviso al Governatorato e le quattro guardie vennero arrestate. Al suo ritorno il R. console protestò, e due giorni fa il governatore d'Alessandria recossi ufficialmente ad esprimergli tutto il suo rammarico, promettendogli che le guardie sarebbero punite disciplinarmente e licenziate quindi dal servizio.

Lo scioglimento dell'incidente produsse buona impressione nella nostra colonia.

***

Ieri l'altro, con un suo telegramma, il generale Baldissera invitò questo R. console e gli altri consoli italiani in Egitto a non più rilasciare passaporti ad operai recantisi a Massaua in cerca di lavoro. Questa misura è savia, giacchè colà, per ora, non vi sono più lavori in corso, e d'altra parte è stragrande il numero di operai italiani che in questi ultimi mesi da qui partirono.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

SPORT

A proposito delle regate di Arona.

Ci scrivono:

«In una corrispondenza da Pallanza alla *Piemontese* venne detto che le regate di Arona furono bandite dal Rowing-Club. Quale rappresentante del Rowing-Club su questo lago prego, rettificare questa notizia nel senso che il Rowing-Club non ha nulla che fare con dette regate, e solo, invitato ad assistervi, offrì una bandiera quale premio d'incoraggiamento.»

Le corse internazionali di velocipedi a Trieste.

Prima giornata.

Trieste, 9 settembre.

(X.) — Riuscita splendida. Corse interessantissime, tempo incerto, favorevole perchè privo di sole, tribune affollate. Parteciparono velocipedisti di Trieste, Firenze, Bologna, Treviso, Udine, Pordenone, Gorizia, Graz, Vienna, Fiume, ecc. Alla sfilata con getto di fiori parteciparono cinquantaquattro velocipedisti. Piene di interesse le corse *Trieste*, *Campionato Trieste*, *Litorale e Gorizia*, *Handicap*, metri 2100, giri 6, e la corsa *San Giusto*. Riuscirono vincitori velocipedisti di Firenze, Bologna, Udine, Vienna, Trieste. Entusiastiche accoglienze s'ebbero i velocipedisti italiani, che furono portati in trionfo in mezzo alle più vive acclamazioni. Le signore sventolavano i fazzoletti, i signori agitavano i cappelli.

Ritorno degno di una capitale senza incidenti. Il mare era solcato da piroscafi e da imbarcazioni. Nello stradale di Barcola c'era un corteo di carrozze, omnibus e tranvie. Oggi seconda giornata. Domani banchetto.

Dalla provincia di Gorizia, dell'Istria e di Udine arrivarono molti forestieri.

Seconda giornata.

12 settembre.

La seconda giornata delle corse internazionali di velocipedi riuscì meno interessante della prima essendo caduto il Depauli, di Udine, ed essendosi ritirato, causa indisposizione, Xam, di Firenze. Però il concorso del pubblico fu ancora più grande del primo giorno. Si calcola che intervennero circa 10,000 persone. Anche nella seconda giornata gl'italiani riportarono la palma, acclamati entusiasticamente.

Al banchetto, di settanta coperti, molta cordialità e molti brindisi.

BORSA UFFICIALE.

15 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 55 — 100 65 —	— — — —
»	100 55 — 100 65 —	— — — —
Svizzera	100 30 — 100 40 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 33 — 25 35 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 35 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/2 124 —
		lungo 123 3/4 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzetti). — 15 settembre. — I soliti dispacci da Parigi attribuiscono ancora i realizzi di ieri provocati naturalmente dall'accennato aumento di sconto.

Di notizie politiche anche minime siamo sempre privi, come abbiamo più volte a constatare.

Non avendo queste occasione d'imperare in qualche modo sul mercato, devesi arguire che l'andamento generale, benchè in sostanza non sia peggiore d'qualche tempo fa, pure è improntato ad incertezza tale che in questi momenti di poco lavoro riesce dannoso.

Ore 12. — Leggermente migliori.
Rendita cont. 98 30 98 35.
Rendita fine mese 98 30 98 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	967 50	968 50	S. Indust.	203 —	206 —
Gr. Mer.	524 50	525 50	Ferr. Mer.	791 50	792 50
Torino	741 50	742 50	Ferr. Medit.	648 —	648 50
Sub.-Mil.	243 —	244 —	Sicula	625 —	nom. —
B. Sconto	344 —	347 50	Veneta	180 —	181 —
Tiberina	389 —	391 —	Esquilino	139 —	140 —
C. Torin.	343 —	nom. —	Fondiaria	240 —	343 —
Cassa Sovv. Milano	330 —	331 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *settembre (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 60
» » — per ottobre » 59 80
» » — a 4 mesi da no.bre » 60 10
» » — pei 4 mesi ultimi » 60 70
Mercato pesante.

ANVERSA, 14 *settembre (sera).*
Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 20 —
» » — pei 3 mesi primi » 20 —
Mercato calmo.

PARIGI, 14 *settembre (sera).*
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 39 25
» *raffinato* » 109 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 41 25
» » pei 4 mesi primi » 37 30
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 *settembre (sera).*
Cotoni — Mercato calmo.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » — —
Americani a consegnare per corrente » » 5 59/64
novembre-febbraio » » 5 23/64

Rapporto settimanale.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 68,000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 56,000
Importazione della settimana balle 13,000
Deposito » 260,000

Prezzi delle diverse qualità.
Americani — Middling Upland Den. 6 — —
» — » Nuova Orleans » 6 — —
Fair Ceara » 5 13/16
» Pernambuco » 5 14/16
» Fair Bahia [illegible] nominale
» Maceio » 5 14/16
» Maranham » 5 15/16
» Bruno Egiziano » 5 14/16
Good Broach » 4 14/16
Fair Vhollerah » 4 —
Good Vhollerah » 4 10/16
Fair Oomraw » 4 2/16
Good Oomraw » 4 11/16
Fair Bengala » 3 10/16

HAVRE, 14 *settembre (sera).*
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2,200
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 30,000
Mercato debole.

MANCHESTER, 14 *settembre (sera).*
Cotoni filati e cotoni crudi.
Cotoni — Mercato fermissimo.

BREMA, 14 *settembre (sera).*
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato* disponibile Rmk. 8 05

MARSIGLIA, 14 *settembre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 6,000
» — Vendite » 9,500

Mercato di NEW-YORK, 14 settembre.
Cambio su Londra D. 4 84 3/4
» su Parigi » 5 23 1/8
Petrolio Standard White G. 7 6/8 cents
» » » Filadelfia » 7 6/8 cents
Cotone Middling » 10 7/16
» » a New-Orleans » 10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 9,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 4,000
» pel continente » 1,000
Entrata cotoni nella settimana » 46,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. » 31,000
» pel Continente id. » 4,000
Deposito nei porti dell'Unione » 185,000
Frumento rosso D. 0,98
Granoturco » 0,54
Farine extra-state » da 3 25 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool » 4 1/4
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair » 15 [illegible]
» » Good » 15 [illegible]
Zuccaro Moscavado N. 12 » 5 1/4

SETTEMBRE: giorni 30 — P. Q. 12 — L. P. 20.
Sabato 14 — 257° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,28 — *San Nicomede prete.*
Domenica 15 — 258° giorno dell'anno — Sole nasce 6,00, tr. 6,25 — *M. V. Addolorata.*

Per contribuente.

Dazio consumo — Comuni chiusi — Inammissibilità della tassa di transito. — Nei Comuni chiusi ove non esistono comode vie di circonvallazione non è ammessibile l'imposizione di alcuna tassa od onere pel transito delle merci soggette a dazio, sia sotto l'aspetto di tassa d'accompagnatura, sia sotto quello di rimborso spese per la bolletta di transito, e le somme pagate a tale titolo sono sempre ripetibili come indebito.

La Libertà, Associazione operaia arti e scienze in Italia. — I soci sono vivamente pregati ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria di stasera, 15, per la nomina del distributore del ridotto sociale.

Società Reduci patrie battaglie di Torino. — Il Comitato permanente per le onoranze a Ferdinando di Savoia duca di Genova avendo fatto cortese invito a questo Sodalizio di prendere parte al pellegrinaggio che il Comitato stesso farà a Superga il 20 corrente, s'invitano i soci che desiderassero parteciparvi a volersi far inscrivere a questa sede sociale non più tardi dalli 18 settembre.

Comitato permanente nazionale di Torino *per le onoranze a Ferdinando di Savoia duca di Genova; commemorazione 20 settembre 1870 e sempre eguali Savoia.* — Il Comitato per dette onoranze ha deliberato di fare il consueto pellegrinaggio il giorno 20 corrente settembre alla tomba del compianto valoroso principe, e commemorando in pari tempo il giorno fausissimo agli italiani, giorno storico in cui Vittorio Emanuele re galantuomo ha dato all'Italia l'eterna sua capitale.

Si prevengono inoltre le Associazioni e cittadini che intendono prendere parte a detto pellegrinaggio di far pervenire la loro adesione, non che il numero preciso di quelli che prenderanno parte al pranzo, il quale è fissato in L. 5, non più tardi del 18 corrente al sottoscritto in via Alfieri, N. 1. La partenza da piazza Castello avrà luogo alle ore 8 antimeridiane.

Il presidente: *Gibelli Gioc. Batt.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Borsa Giuseppe chiusa verifica crediti. — Id. Ribotti Giovanni accordato termine di giorni quindici per raccogliere adesioni concordato. — Id. Macario Antonio chiusa verifica crediti. — Id. Cassinelli Guglielmo, adunanza per concordato 24 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Nicolini Pietro, cancelliere in S. Salvatore Monferrato, fissandosi cessazione pagamenti 1° gennaio u. s.; giudice delegato avv. Giovanni Fietta, curatore avv. Edoardo Remotti. Prima adunanza 6 ottobre. Termine per presentazione titoli credito 16 ottobre. Verifica crediti 24 ottobre.

Cuneo. — Fallimento Uberti-Jorietti Marianna e di lei figlio Luigi, componenti la ditta Jorietti Marianna e figlio, negozianti in cappelli a Savona. Giudice delegato avv. Giacomo Rinaldi, curatore geometra Giovanni Pinnalega. Verifica crediti 22 corr. — Id. ditta Fratelli Piazza conchiuso concordato 9 [illegible]. — Id. Cane Felice, delegazione composta Giacomo Locatelli, Giovanni Gobbo e cav. Vittorio Colombini. Curatore confermato geometra Fantoni.

Voghera. — Fallimento Posta Giovanni chiusa procedura per mancanza attivo.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con benefizio d'inventario:

Torino. — *Eredità intestata di Nicola Delponte* fu Camillo, defunto in Torino, da Vittorio Delponte e avv. Federico Delponte, in proprio il primo, il secondo tanto in proprio quanto per procura consolare, nell'interesse dei minori nipoti ex sorore Enrichetta, Luigi e Rosetta Riccio del vivente Vittorio.

Borgomanero. — *Eredità di Clara Cornelia Della Bianca e Giovanna Negri ved. Caligaris*, defunta in Borgosesia, da Crespi Antonio fu avv. Giacomo, residente in Fontaneto di Agogna, nell'interesse del figlio minore Luigi, nell'interesse del quale anche per conto proprio accettò pure l'eredità della moglie Caligaris Rosa fu Giuseppe, morta a Fontaneto d'Agogna.

Borgo Vercelli. — *Eredità Piantavigna Pietro* fu Antonio, defunto in Sannazzaro Sesia, da Piantavigna Natale, nella qualità di tutore dei minori Teresa, Luigia, Natale, Maria e Antonio fratelli e sorelle Piantavigna fu Pietro.

Borsa di Genova, 14 settem.		Az. Ferr. Merid.	698 —
Rend. Ital. cont.	96 30	*Cambi.*	
» » f. m.	96 50	Londra — vista	25 00
Az. Banca Nazion.	2096 —	» lett.	25 02
» Credito Mobil.	980 —	Parigi — vista	100 65
» Ferrov. Merid.	724 —	» lett.	100 70
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 14		Cambio su Parigi	48 07
Mobiliare	312 40	Cambio su Londra	— —
Lombarde	107 75	Lire italiane	47 70
Banca Anglo-Austr.	116 —	Rendita Austriaca	82 95
Austriache	251 25	Id.	81 35
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	237 25
Napoleoni d'oro	9 60 5	Rend. Austr. nuova	110 70
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 14		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	164 00	Id. 3 1/2 0/0	101 40
Austriache	205 20	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 35 5	Prest. Orient. Russo	61 75
Rendita Italiana	97 50	Argento per chil.	211 70
Turco nuovo	16 20	Mediterraneo	129 50
		Londra, 14 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 1/16	Egiziano 1880	91 3/16
Rendita Italiana	95 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	41 1/16	d'Inghilt. L. sterl.	21,000
Spagnuolo	74 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	16 11/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 14.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 02	Egiziano 6 0/0	482 —
» 3 0/0	87 80	Rend. ungher. 4 0/0	84 —
» 4 1/2 0/0	105 77	Rend. spagn. ester.	75 —
Rend. ital. 5 0/0	94 22	Banca di Parigi	765 —
Camb. Londra vista	25 11 5	Banca Ottomana	515 —
Consolid. inglesi	98 1/16	Argento fino	251 —
Obbl. Lombarde	800 25	Credito fondiario	1301 —
Cambio sull'Italia	7/16	Suez	2280 —
Turco nuovo	16 15	Panama	285 —
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	34 50
Tunisine	600 —	Ferr. Meridionali	790 —

MERCATI.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 14 7bre — I grani sono in aumento e con vendite attive; l'avena è pure sostenuta; il tentativo di sostegno della meliga non è duraturo; gli altri generi sono invariati.

Grano da L. 24 00 a 26 00 — Avena da 16 00 a 16 50 — Segala da 14 25 a 15 50 — Meliga da 14 00 a 16 00 — Riso da 35 00 a 42 00 — Farina B da 32 00 a 32 50. Riso, avena, farina fuori dazio.

CUNEO, 14 7bre — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 30 — Fino 30 — Bruno 21.

Vermicelli di 1. qual. cent. 46 — Id. 2 q. 40 — Id. 3 q. 34 — Id. a guisa di quelli di Genova 65.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 80 — Barbariato 12 50 — Segale 10 25 — Meliga 9 15 — Frumentone 9 70 — Miglio 9 30 — Riso 28 15 — Fagiuoli bianchi 16 05 — Fagiuoli comuni 11 70 — Fave 13 50 — Avena 4 15 — Patate 6 50.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 20 — Bue 1 10 — Sorianа 1 05.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 13 settembre 1889.

Seta incannati	al Kg.	da L. 27 —	a 29 —
Strusa 1. qualità	»	da » 6 70	a 6 —
Id. 2. id.	»	da » 5 90	a 5 60
Galletto bucato giallo	»	da » 4 —	a — —
Ruggiuosi non nati	»	da » 2 60	a 2 10
Doppio greggio	»	da » 14 —	a — —
Doppi depurati	»	da » 8 10	a 3 —
Galettame	al M.	da » 14 —	a 11 —
Faloppo (Bosco)	»	da » 14 —	a 11 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 14 settembre.

Organzino	colli 9 —	K.	979 56
Trama	colli 4 —	K.	287 60
Greggia	colli 8 —	K.	685 12
Totale	colli 21 —	K.	1751 70
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 221	K.	21114 88

Il Direttore-Gerente: A. Borsotto

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Montevideo (Ag. Stef.), 13. — Il *Giava*, della N. G. I., è arrivato.

Chio (Ag. Stef.), 12. — Sono arrivati l'*Etna* e le torpediniere 100, 103 e 104.

Montevideo (Nostro telegr.), 12. — Il vapore *Gibus*, proveniente da Genova e Rio Janeiro, arrivò oggi. — Tutto bene.

IL BANCHETTO A BENEDETTO BRIN

Il pranzo in onore di Benedetto Brin, ministro della marina italiana, ha avuto luogo ieri sera alle sei e mezzo nella sala maggiore dell'*Albergo d'Europa* per l'iniziativa del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, e col concorso di tutti i capi e le rappresentanze della nostra città. Sedevano alle tavole 195 commensali. Avevano fatto adesione con lettere e firme circa 400 personaggi. Abbiamo già dato i nomi dei principali adesionisti.

La tavola d'onore era così ordinata. Nel mezzo sedeva il comm. Tensi, presidente del Circolo promotore del banchetto, avendo a destra il ministro Brin, il sindaco Voli, il senatore Colombini, l'on. Favale, il conte Pernati, l'on. Ercole, il procuratore generale Armò, l'on. Roux, l'on. Borgnini, l'on. Vayra, l'onorevole Frola; a sinistra il ministro Boselli, il prefetto Lovera di Maria, l'on. Berti, l'on. Badini-Confalonieri, l'on. Vigna, il senatore Cesana, il dott. Bottero, il senatore Pacchiotti, l'on. Geymet, l'on. Palberti, l'onorevole Chiesa, l'on. Di Collobiano, l'on. Gianolio, l'on. Calvi, l'on. Ricci, ecc.

Notammo fra gli altri commensali il cav. Cuciniello, tenente di vascello, aiutante di bandiera del ministro della marina, il cav. Florio, capo del Gabinetto, e il cav. Pavarini, segretario particolare dello stesso ministro, nonchè il cav. Rosso, segretario del ministro per la pubblica istruzione. Il banchetto venne servito, come sempre, con passi lesti e buon gusto. La minuta del pranzo, se Dio vuole, in buon italiano e fatta con sapienza gastronomica.

Allo Sciampagna l'avv. Panis, segretario del Comitato ordinatore del pranzo, lesse le lettere di adesione del senatore Zoppi, del senatore Eula, presidente della Cassazione, e del deputato Franzi, e ricordò le adesioni degli onorevoli Oddone, Bobbio, Di Hotel, Compans, Di Groppello, Ferraris M., Brunialti, De Rolland, Galimberti, Trompeo, Buttini, Chiapusso, del procuratore generale della Corte d'appello Bonelli, dei senatori Alfieri di Sostegno, Riberi Spirito, Bruzzo, Dessena, dei deputati provinciali Pinchia e Danieletti, dei consiglieri provinciali Giordano e Duc, del consigliere comunale Lanza, del presidente della Camera di commercio Locarni, dei professori Garelli e Spanna, ecc.

Il comm. *Tensi* ringrazia l'onorevole ministro di avere accettato l'invito. Vorrebbe esprimergli in modo più degno i sentimenti di affetto e di riconoscenza che legano gli elettori al loro eletto. Ricorda che la iniziativa di questo banchetto è dovuta al Circolo di cui egli è presidente. Ma l'on. Brin è cittadino torinese, e l'onore di parlare a nome di tutta Torino spetta al primo magistrato della città, al quale cede la parola.

Il discorso del sindaco Voli

Il sindaco *Voli* si dichiara lieto di rispondere al gentile invito fattogli dal presidente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, poichè l'on. Brin è veramente onore e vanto della città nostra. Prima però di parlare di lui annunzia che pochi istanti or sono egli ha avuto l'alto onore di salutare Sua Maestà a nome di Torino. « Sua Maestà — soggiunse — si è mostrata gratissima delle accoglienze fattele dai Torinesi e mi ha dato l'incarico di comunicarvi il suo gradimento. »

Legge la seguente lettera giuntagli in giornata:

Ill.mo sig. sindaco
della città di Torino,

S. M. il Re si è mostrata gratissima delle splendide accoglienze che la città sua natale fece alla sua Casa e agli Augusti Ospiti. Nella generale esultanza per il fausto avvenimento di questi giorni, S. M., non dimentico della classe bisognosa, mi ordinò di rimettere a V. S. Ill.ma la somma di **lire ventimila**, che ella vorrà erogare nel modo che crederà più conveniente a scopo di beneficenza.

Ho disposto perchè le siano fatte tenere le istanze per sussidio pervenute alle Loro Maestà in questa circostanza e intanto Le confermo, onorevole signor sindaco, la mia più distinta osservanza.

Il ministro: VISONE.

La lettura di questa lettera è accolta da una grande ovazione e da grida di: *Viva il Re!* « Nè questo — dice il sindaco — è il solo atto benefico del Re; altro importante fu compiuto da S. M. e verrà più tardi a vostra conoscenza. »

Con queste parole l'on. sindaco ha voluto alludere ai dieci nuovi posti istituiti dal Re nello Istituto delle figlie dei militari. (*Vedi in altra parte del giornale.*) Il sindaco, seguitando, reca pure i ringraziamenti fattigli dal Re e dalla Regina di Portogallo. Egli si compiace delle accoglienze fatte dai torinesi alla Real Casa. Dice che gli stranieri rimasero attoniti e sorpresi per questo mirabile accordo di sentimenti che regna fra re e popolo. Soggiunge:

— Un giornalista repubblicano in questi giorni mi diceva: « Ma quale presidente di repubblica s'è mai visto tanto vicino al popolo? In quale repubblica s'è mai riscontrata tanta libertà di stampa e di pensiero? »

Ritornando allo scopo del banchetto, saluta gli onorevoli ministri Brin e Boselli, dei quali uno è cittadino torinese di nascita, entrambi di affetto. Fa grandi elogi del ministro Brin, il quale ha dotato il Paese di un naviglio potente che ci è invidiato da paesi marinari, e ha favorito con ogni sua possa la industria nazionale.

Torino è fiera di averlo involato al Collegio di altra città. Ricorda d'onde è partita l'iniziativa di questo banchetto. Accenna alle difficoltà e alle amarezze che si accompagnano all'altissimo posto di ministro. Invita i concittadini a bere a Brin, deputato passato, presente e futuro di Torino.

L'avv. *Bertetti*, vice-presidente della Camera di commercio, porta a nome di questa un saluto al ministro Brin, cui raccomanda di curare le condizioni della marina mercantile.

Il discorso del ministro Brin.

Indi si alza il ministro *Brin*, il quale è salutato da un fragoroso applauso. Egli dice:

Onorevoli Signori,

Questo convegno da voi provocato, la presenza e l'adesione di illustri e carissimi colleghi nel Parlamento, le parole di affetto a mio riguardo pronunciate dal nostro amatissimo presidente e dall'egregio sindaco, nonchè dagli altri cortesi oratori, l'accoglienza che mi avete fatta mi fanno testimonianza che la vostra amicizia non mi è venuta meno. E questo è ragione di grande conforto per me. Poichè non ho scordato che è qui tra voi che fu presa l'iniziativa di quel movimento elettorale che mi schiuse nuovamente le aule del Parlamento quale rappresentante di questa nobilissima città.

Se oggi ancora mi trovo a capo di un'Amministrazione alla quale è affidata tanta parte dell'avvenire e della sicurezza del Paese, a voi pure ne risale la responsabilità.

Oramai mi avete veduto all'opera per un tempo forse troppo lungo, ed io penso che molti di voi debbano ritenere che sia giunta l'ora di giudicare questa opera mia e di vedere se l'iniziativa vostra fu saggia, fu proficua agli interessi del Paese.

Ed io stesso mi sono fatto da parecchio tempo una simile domanda.

Scomparso l'illustre uomo di Stato che mi aveva indicato pel posto che ho l'onore di occupare, mi è sorto il pensiero che, come è uso nei regimi parlamentari, ad una nuova condizione di cose convenissero uomini nuovi, e la mia oramai lunga permanenza al Potere, con le sue inevitabili conseguenze, mi era sprone a desiderare che quella norma prevalesse.

Ma se è permesso, ed anche talvolta doveroso, come ho creduto che fosse il caso mio, di domandare di essere rilevato da un posto d'onore, sarebbe una viltà il disertarlo quando la preghiera non è esaudita.

Ed ecco perchè sono costretto a presentarmi a voi ancora nella qualità di ministro.

La marina nazionale e le sue condizioni attuali

In questi ultimi tempi avete sentito parlare molto di marina; i giornali se ne sono occupati molto ed hanno sollevato questioni che meritano la più seria considerazione.

Sarebbe per parte mia un artificio volgare se me gliessi quest'occasione per difendere la mia Amministrazione; l'uditorio sarebbe troppo benevolo, e sarebbe troppo facile per me di trovare qui lode pel poco di bene che avessi fatto, venia per i miei errori.

Però, all'infuori d'ogni preoccupazione personale, forse a voi, cui tanto preme ogni cosa che riguarda la grandezza e la sicurezza del paese, non tornerà discaro se m'intratterrò per pochi momenti delle condizioni della nostra marina, poichè se per avventura, ragionando di essa, arrivassimo alla conclusione che il Paese può guardare con una certa soddisfazione lo stato della sua marina, noi tutti potremmo rallegrarci di ciò, senza che si possa supporre che io voglia farmene vanto, poichè in un'Amministrazione così complessa come in quella della marina, nessun risultato veramente serio, veramente apprezzabile si può ottenere senza il concorso del tempo e di molti cooperatori, ed a portare la nostra marina al suo stato attuale fu necessaria l'opera di molti ministri, che in una lunga serie d'anni si avvicendarono al Potere.

Se, adunque, come credo, i risultati a cui siamo giunti sono tali per cui il Paese possa averne qualche compiacimento, la lode va data a quei ministri, a quegli uomini che li assecondarono, e non a chi per accidentalità si trova al Potere quando si raccolgono i frutti dei loro sforzi. E per me le molte discussioni che si fanno da noi ed all'estero intorno alla nostra marina sono già un sintomo buono: esse dimostrano che la marina italiana oramai non è più *una quantità trascurabile!*

Nelle condizioni agitate in cui si trova l'Europa, molti uomini di Stato, molti scrittori militari hanno in questi ultimi tempi consacrato i loro studi a valutare le forze militari delle varie Potenze, onde farsi un criterio degli elementi che possono concorrere a mantenere o turbare l'attuale equilibrio. Chi ha seguito questi studi ha potuto rilevare come tutti diano gran peso alla risorta, od io dirò meglio, alla risorgente marina italiana.

A me pare che, guardata la cosa impersonalmente, questo giudizio unanime abbia un gran peso e che dimostri come sia entrata nella coscienza del mondo che finalmente esista una marina italiana. E questo è un gran fatto, poichè nel caso nostro non si tratta di vecchie Potenze militari, come l'Inghilterra e la Francia, le quali hanno sempre posseduto delle grandi marine militari colle loro istituzioni assodate da secoli, colle loro gloriose tradizioni. L'Italia invece è sorta da ieri, ed in fatto di marina tutti ricordiamo a quale decadenza essa fosse stata condannata, e ciò in tempi non remoti.

Il materiale e gli armamenti. Il personale

Cessata per molti anni la costruzione di nuove navi, ci limitavamo a mantenere in piedi il vecchio materiale, mentre che nelle altre marine si continuava l'opera di trasformazione, che purtroppo ha continuato e continua ancora, e che è una delle cause di grave dispendio per tutte le nazioni marittime.

Nel 1874, poi, ci siamo decisi a disfarci anche del vecchio materiale inadatto, per cui la decadenza della nostra marina si fece chiara a tutti.

Di un naviglio che nel 1866 raggiungeva un valore di 160 milioni, eravamo ridotti ad un naviglio composto di poche navi di tipo antiquato e di un valore di 100 milioni.

Gli armamenti per l'istruzione dei nostri ufficiali ed equipaggi erano ridotti a così poca cosa, che con apposite disposizioni s'invitavano i nostri ufficiali a prendere lunghi congedi di sei mesi, poichè non vi era modo di impiegarli utilmente.

Il bilancio della marina, da 60 milioni era disceso a meno di 30.

Io non critico, constato soltanto. Le condizioni delle nostre finanze, il concetto santo di ristorarle spiegano molte cose; lo stato dell'Europa rendeva forse meno viva la necessità per l'esistenza del nostro Paese di provvedere più energicamente alla sua difesa marittima.

Ma nel giudicare lo stato attuale della nostra marina, non bisogna dimenticare da quale punto siamo partiti, quali erano le sue condizioni pochi anni or sono.

Ora abbiamo in gran parte ricostituito il nostro naviglio; da 100 milioni il suo valore è risalito non solo ai 160 del 1866, ma a 300 milioni. Invece di 60 navi in tutto (e quali navi!) ora disponiamo di 102 navi e di 108 torpediniere, delle quali molte hanno il valore di parecchie delle navi che componevano il nostro naviglio d'allora.

Teniamo in continuo armamento numerose navi; l'attività di questi armamenti per l'istruzione dei nostri ufficiali ed equipaggi è tale che sorgono da taluni dei lamenti perchè esigiamo da essi troppo e non concediamo ad essi abbastanza riposo.

Questo lamento, che è forse in parte giusto, dimostra quanto lo stato della nostra marina sia cambiato in meglio.

Ora è possibile, anzi è certo, che tutta quest'opera iniziata e proseguita con un ardire, con un'energia che ha fatto sensazione anche all'estero, non sia tutta perfetta.

La nostra marina giudicata all'estero

Non è data agli uomini la perfezione. Ma i giudizi degli uomini i più imparziali sono tali che il paese, a buon diritto, può nel suo complesso mostrarsene soddisfatto, e permettetemi di dire, senza essere tacciato d'orgoglio, può mostrarsene fiero.

Io ho già accennato ai giudizi che tante volte furono dati all'estero sulla nuova nostra marina. Le condizioni stesse in cui essa si svolge ci impediscono di circondarla di mistero.

Essa non può nascondere le sue navi, non far vedere i suoi equipaggi. I porti nostri sono aperti a tutti, le nostre navi vanno continuamente all'estero, esse sono giudicate da amici e rivali, da occhi più o meno benevoli.

Questi giudizi si fanno strada nel pubblico; per nessun'altra sua istituzione il Paese ha tanti elementi per essere illuminato come per la marina.

Questi giudizi li avete potuti apprezzare in molte circostanze, ed anche in una recentissima, quando convennero a Barcellona le marine di tutte le Potenze, e si ebbe colà riunito un complesso di forze marittime, che per numero, varietà, potenza non aveva precedenti.

Ebbene, prendiamo questi giudizi senza nemmeno far astrazione delle critiche, talune delle quali potrebbero anche legittimamente essere sospettate, e gli imparziali dicano se questi giudizi non siano tali che una giovane marina come la nostra possa sperarne giustamente qualche vanto.

Il rapporto Acton

Ho voluto parlare della follia che vi sarebbe nel tentativo che si volesse fare di circondare di mistero la nostra marina, onde celarne le sue vere condizioni al Paese, poichè anche in occasione delle recenti manovre navali, quando feci pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* il rapporto dell'ammiraglio Acton, si parlò dell'esistenza di un secondo rapporto riservato.

Ora questo rapporto riservato non ha mai esistito.

Nel rapporto che ho fatto pubblicare, l'ammiraglio Acton non ha certo detto che siamo arrivati alla perfezione, che non vi sia più nulla a fare nella nostra marina, che non vi sia alcun difetto da correggere.

La difesa marittima e le grandi manovre

Per ciò che riguarda la difesa marittima stessa della sede principale della nostra marina, la Spezia, alla cui organizzazione egli si dedicò con tanta energia, con un'intelligenza di cui tutta la marina gli rende testimonianza ed alle quali sono lieto di cogliere questa prima occasione per tributare pubblica lode, le recenti esercitazioni navali hanno dimostrato che vi è ancora qualche servizio da migliorare, qualcuna da completare, qualche lacuna da colmare. Ma l'utilità appunto di simili esercizi è di fare risaltare simili difetti, giacchè, se tutto si potesse prevedere a priori, sarebbe meglio di risparmiare le spese e le fatiche che esse importano.

Ed è questa la ragione che ci indusse ad introdurre nella nostra marina questo sistema delle grandi manovre navali, che pratichiamo da tre anni a similitudine di quanto si fa nell'esercito.

Altra volta ci contentavamo di tenere alcune navi armate che costituivano la nostra squadra permanente, la quale si componeva di sei navi, molte volte anche di meno. Questa squadra costituiva la base principale dell'istruzione dei nostri ufficiali ed equipaggi, ma pel piccolo numero stesso delle navi non si potevano fare esercitazioni che simulassero i casi di una vera guerra. Molti ufficiali intelligenti domandavano che si mutasse sistema, e fra questi annovero l'ammiraglio Racchia, il quale, cooperando con me come mio segretario generale, mi propose questo nuovo sistema di esercitazioni, che, come dissi, stiamo praticando da tre anni e che oramai è seguito dalle principali marine.

È certo che questo nuovo sistema esige il concorso di molto più materiale e personale, ed ognuna di queste esercitazioni fa sentire il bisogno di provvedere a nuove necessità, di perfezionare qualche ramo di servizio, e, se un ministro dovesse preoccuparsi solo della sua tranquillità, dovrebbe preferire l'antico sistema, col quale poco materiale e pochi ufficiali bastavano. Ma pel bene della marina io spero che i ministri preferiranno continuare nel nuovo sistema, sottoponendosi alla noia ed anche all'amarezza di critiche, le quali possono creare degli inconvenienti quando sono esagerate, ma per contro possono anche contribuire al progresso della marina stessa.

Ma fu notato da molti che, in occasione di queste manovre, si è riscontrata deficienza di personale. Per formarsi un criterio in proposito non bisogna dimenticare che, in occasione di queste manovre, si è armato quasi tutto il nostro naviglio disponibile, talchè, per arrivare ad un armamento generale, non vi sarebbe più molto da fare.

Ebbene, tutto questo armamento si è fatto senza chiamare un solo uomo delle classi in congedo, senza ricorrere ad un ufficiale della riserva, e, ciò che è di più, senza toccare a tutte le nostre scuole d'istruzione, come, p. es., si è fatto in Inghilterra in occasione della grande rivista del Giubileo della Regina, e come si è fatto ultimamente in Francia nell'esercizio di mobilitazione di una parte della squadra.

Invece da noi, durante le manovre stesse, si tennero armate tutte le nostre navi-scuola, cioè la *Maria Adelaide* e la *Terribile*, navi-scuola cannonieri; la *Venezia* e la *Formidabile*, navi-scuola torpedinieri; *La Città di Napoli*, nave-scuola fuochisti, e poi la *Vittorio Emanuele* e la *Pisani* per l'imbarco degli allievi dell'Accademia navale, ed il *Washington* per i rilevamenti idrografici.

Tutte queste navi in caso di guerra sarebbero disarmate, e i loro ufficiali ed equipaggi servirebbero per armare navi di un vero valore militare.

Oltre a ciò non si ricorse agli ufficiali della riserva, nel ruolo della quale ne abbiamo inscritti ben 290. La scarsezza del nostro personale è quindi più sentita nel caso di questi armamenti straordinari in tempo di pace, che non in tempo di guerra, nel qual caso si ricorre anche a mezzi straordinari, come avanzamenti e uscita di corsi anziani dall'Accademia navale, talchè molte marine hanno un ruolo di pace e un altro di guerra.

Del resto, io che nulla sarebbe stato e sarebbe ancora più facile che procedere ad un reclutamento rapido e numeroso di ufficiali. Ho resistito a simili misure, perchè, pur troppo, questi sistemi tumultuari di reclutare ufficiali sono poi cagione di gravi danni per l'avvenire di un Corpo militare. E ne abbiamo avuto degli esempi. Gli avanzamenti rapidi di una parte del Corpo, le stagnazioni nell'altra, gli scoraggiamenti ed i turbamenti che tanta disparità di carriera e la differenza di provenienza producono, sono mali che l'avvenire ci preparerebbe.

Parmi adunque che, guardata la nostra marina nel suo complesso e spassionatamente, non si possono negare i progressi da essa fatti.

Le innovazioni nella marina

Io comprendo che coloro i quali desiderano che l'Italia abbia una marina da rivaleggiare con quelle delle prime Potenze marittime e che di più si faccia da noi ad un tratto quello che altri paesi devono allo sforzo di più generazioni, non si dimostrino soddisfatti.

A questa classe di malcontenti bisogna ricordare che se l'Italia è fermamente risoluta a provvedere alla sua sicurezza ed essere padrona di sè, per contro essa rifugge da ogni politica aggressiva, nè intende dare ai suoi mezzi militari l'ampiezza che una tale politica esigerebbe.

A tale concetto si è ispirato il Governo nell'indirizzo dato alle cose della marina. Egli non ha esitato a domandare al Paese i sacrifici che sono indispensabili per la sua sicurezza. Ma ogni altro aggravio che non fosse richiesto da questa necessità suprema non sarebbe giustificato, nè credo il Paese vorrebbe tollerarlo.

Vi è poi un'altra categoria di pessimisti pei quali tutto è sempre da rifare in fatto di marina.

Appena sorge un nuovo mezzo di offesa, a realizzare il quale non erano preparate le navi costrutte prima che questo mezzo esistesse, dichiarano che oramai a nulla serve il vecchio materiale e occorre di ricostruire un naviglio che risponda al loro ideale.

È questa una classe di pessimisti che ha buon gioco in tanta rapidità di innovazioni che ogni giorno sorgono in fatto di marina.

Ogni nuova invenzione dell'industria applicata alla marina porta le sue conseguenze nella trasformazione del materiale navale; ma se è necessario seguire attentamente queste trasformazioni, è altrettanto necessario di evitare le esagerazioni e darsi completamente in braccio a delle idee che, quand'anche abbiano una certa dose di verità, se sono portate a sistema possono condurre a conseguenze disastrose, ed io ritengo che un ministro il quale portasse nella sua amministrazione il rigorismo di idee sistematiche, sarebbe una vera calamità per un Paese.

Abbiamo veduto che pochi anni fa, ieri si può dire, alcuni pretendevano che la torpedine avesse completamente detronizzato la corazzata. In Francia questa idea era sostenuta da brillantissimi scrittori ed aveva trovato appoggio nelle regioni ufficiali.

Era un'esagerazione, benchè vi fosse qualcosa di giusto in questa reazione contro il sistema invalso in tutte le marine di fare solamente delle corazzate.

Questa nuova scuola condusse in Francia alla conseguenza di arrestare la costruzione delle corazzate, ritardando i lavori di quelle in corso, abbandonando la costruzione di quelle appena iniziate, e portò a spingere la costruzione di incrociatori e bastimenti armati specialmente con torpedini. Questa seconda parte del programma era buona, esagerazione la prima.

Molti volevano che anche da noi si seguisse lo stesso programma; fortunatamente ne avevamo già adottata la parte buona, quella cioè di dotare la marina del nuovo materiale di incrociatori e torpediniere di vario tipo e grandezza, ed abbiamo evitata l'esagerazione, quella di dare l'ostracismo alle corazzate, e ce ne troviamo bene.

Difatti ora vediamo la Francia spingere con grandissima energia la costruzione delle corazzate ed il miglioramento delle antiche.

E vedo pure che in ciò concorda l'opinione dei nostri ammiragli.

L'avvenire della marina e l'industria nazionale

Il nostro Consiglio d'ammiragliato si è recentemente ancora occupato di tale questione e fu d'avviso di mettere in cantiere nuove corazzate di 1ª e di 2ª ordine. Già se formulò i programmi, tenendo conto di tutte le modificazioni che i nuovi mezzi di offesa impongono di adottare in queste nuove navi, ed il Comitato del genio ne studia i piani, ed ultimati questi studi io mi propongo di presentare al Parlamento le opportune proposte, fermo restando il programma di seguire tutti i progressi, ma di non lasciarsi trascinare a decisioni premature da idee sistematiche.

Ma a parer mio, a creare una marina o, meglio, a creare la nostra potenza marittima, non basta provvedere il naviglio che ci occorre, ma credo che sia necessario che il Paese abbia i mezzi di costruirlo esso stesso, altrimenti io sono d'avviso che avremo sempre una marina artificiale.

Quest'opinione è antica in me, e la ho attinta dagli esempi di uomini illustri come il Cavour, il Sella ed altri, coi quali ho modestamente cooperato per raggiungere tale scopo.

La posso propugnare innanzi a voi senza essere sospetto di volerne fare base a malsana popolarità, poichè certo a Torino non posso essere accusato, come altra volta, di volere fare delle corazzate elettorali.

Però essa è oppugnata da persone autorevolissime, talune delle quali si inspirano a concetti di libertà economiche, oltre all'idea fondamentale di tutto subordinare all'interesse della marina, e secondo esse quest'interesse vuole che la marina vada a provvedersi del suo materiale in tutti i mercati del mondo, dando, a seconda dei casi, la preferenza a quello da cui si può avere più perfetto.

Ebbene, malgrado queste opinioni di persone autorevolissime, e che io altamente rispetto, malgrado le opposizioni, le critiche, le amarezze che mi sono procurate, la mia convinzione a questo riguardo non è mutata.

Io vedo che in tutti i paesi tale questione della creazione del materiale da guerra ha avuto la stessa soluzione; tutti hanno cercato di produrlo coi loro mezzi.

I nuovi venuti hanno cominciato a rivolgersi a paesi più progrediti, ma contemporaneamente hanno fatto ogni sforzo per emanciparsi dall'estero.

Così ha fatto la Germania per la sua marina, così la Russia, così vedo fare la Spagna e perfino il lontano Giappone, il quale, dopo avere come noi acquistato navi in Inghilterra, Francia e Germania, ora sta costruendo in casa navi e cannoni.

E non so rendermi ragione come la soluzione, che è stata trovata la buona da tutti i paesi, non debba essere pure buona per noi.

È stato detto che per raggiungere questo scopo si era adottato il sistema di accordare troppi favori ai nostri industriali e far troppi sacrifici. Si è parlato di anticipi che si sono dati, di maggiori prezzi pagati.

Sarà bene che noi guardiamo un poco in faccia queste accuse.

Io sono oramai vecchio nell'amministrazione della marina. Ho veduto che per la creazione del nostro materiale navale si sono spese all'estero somme enormi, ed ho veduto seguire questo sistema per anni ed anni. Ora tutti sanno, e la nostra legge di contabilità lo constata, che quando si danno ordinazioni all'estero, bisogna fare delle anticipazioni, e noi le abbiamo sempre date.

Anche quando ultimamente venni a capo del Ministero della marina, trovai che la marina aveva sborsato alcuni milioni per questi anticipi.

Ebbene, nessuno ha mai criticato questo sistema, non ha mai accusato di ciò i ministri, e giustamente, perchè era giocoforza di subire le esigenze degli industriali esteri. Ma domando io: perchè si grida tanto quando lo stesso sistema si pratica da noi, e solo in casi rarissimi, quando si tratta di provocare la creazione di stabilimenti per produzioni nuove, mentre che all'estero si davano e si danno questi anticipi a stabilimenti già in pieno esercizio, e quando da noi si esigono cauzioni, ipoteche, mentre che tutto ciò non si esige dagli stabilimenti esteri?

Come va che le stesse condizioni praticate abitualmente all'estero per tanti e tanti anni non sono state criticate, mentre che, accordate in casi rarissimi a nostri industriali hanno sollevato tanto obbiezioni? forse che queste condizioni furono eccessivamente favorevoli?

Io ho sempre comunicato alle Commissioni del Bilancio parlamentari tutti i contratti per provviste alla marina; non ho mai fatto mistero degli atti della mia Amministrazione, mistero che d'altronde sarebbe ridicolo, poichè voi sapete che, prima di conchiudere un contratto, ogni Amministrazione pubblica è tenuta a sottometterlo all'approvazione del Consiglio di Stato, e quell'alto Consesso esercita un controllo severissimo.

Le corazze e le Acciaierie di Terni

Io non vorrei annoiarvi con troppi particolari, ma permettetemi di darvi un solo esempio, quello di cui si è parlato di più: quello delle corazze di Terni.

Per creare il nostro naviglio corazzato abbiamo acquistato all'estero delle corazze per somme ingenti, abbiamo speso una sessantina di milioni.

Ebbene, io ho sempre pensato che con spese così ingenti che si facevano, noi avremmo potuto provocare la creazione in Italia di qualche stabilimento che fabbricasse le corazze che ci occorrevano.

E questa idea mi pareva tanto meno strana che l'aveva già avuta il grande Cavour, il quale, nel 1860, nel mentre che ordinava all'estero due corazzate, che sono le prime di cui fu dotata la nostra marina, intavolava trattative con uno stabilimento nazionale perchè intraprendesse la fabbricazione delle corazze onde rendersi indipendenti dall'estero per questo materiale da guerra.

Io non feci adunque che ripigliare quella idea ed attuarla.

E sapete quali grandi favori si sono accordati a Terni? Curiosa accusa di favori, poichè tutti sanno quali sacrifici abbia sostenuto quello stabilimento, quale misero compenso, per non dire quali perdite, hanno subìto gli azionisti che concorsero a creare questo stabilimento.

Tutto ciò dovrebbe dimostrare che non sono stato largo nei favori accordati. Ma ad ogni modo ve li dirò in due parole.

Si è accordato il prezzo che pagavamo all'estero per queste corazze, compreso le spese di trasporto, più il 5 0/0 e il dazio di lire 125 per tonnellata, stabilito dalla nostra tariffa doganale, vale a dire si è usato lo stesso trattamento stabilito dalle Convenzioni ferroviarie per il materiale delle ferrovie, trattamento che, come sapete, non è certo eccessivamente favorevole per le nostre industrie.

Si sono accordate anticipazioni! Ma esse non si pagarono che dopo l'esecuzione di lavori di impianto, sui quali si presero ipoteche, e queste anticipazioni si scontano sul prezzo delle corazze, che non si pagano per intero; tutti temperamenti che non si praticano quando si danno ordinazioni all'estero.

All'apertura del Parlamento darò conto di tutti questi miei atti, i quali, è inutile che lo ripeta, ebbero sempre il consenso del più alto consesso amministrativo, il Consiglio di Stato, il quale, con parere lungamente motivato, ha svolto in questa materia altissimi concetti, che mi furono di conforto e di guida.

Ma frattanto ho voluto in precedenza darvi queste informazioni.

È certo che questo sistema di ricorrere largamente all'industria nostra per provvedere il nostro materiale navale, ha i suoi inconvenienti, tanto più nei suoi primordii.

So che un ministro si procura maggior numero di noie e di critiche e che è impossibile sempre pretendere dai nostri industriali eguale rapidità di produzione, che bisogna anche qualche volta correre il pericolo di qualche imperfezione; ma, malgrado ciò, io penso che è dovere di un ministro di preoccuparsi solo di quello che ritiene che sia nel maggior interesse del paese, ed io credo mio dovere di dichiarare che, malgrado tutto, malgrado tante opposizioni, anche di persone di cui apprezzo altamente le opinioni, finchè avrò l'onore di essere a capo dell'Amministrazione della marina, seguirò sempre gli stessi concetti.

Io sono incoraggiato a perseverare dai risultati già ottenuti.

Vi porterò un esempio.

Le nuove navi

Le nostre quattro maggiori corazzate, *Duilio*, *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*, furono costruite in paese, ma con materiale estero: macchine, corazze erano tutte di fabbricazione estera.

La corazzata *Lauria*, che prenderà il mare in questo mese, ha già metà delle sue corazze fabbricate in Italia; però le macchine ed il materiale dello scafo sono ancora esteri.

Le due corazzate gemelle *Doria* e *Morosini*, che prenderanno il mare l'estate ventura, avranno tutte le corazze fabbricate in paese, ma le macchine sono ancora forestiere, e forestiero pure il materiale dello scafo.

Ebbene, la corazzata *Umberto*, che sarà varata nel mese prossimo, le altre due eguali, *Sardegna* e *Sicilia*, avranno macchine e corazze e lamiere e cantiere tutto di fabbrica nazionale.

Io considero questo risultato come un grande fatto.

Io passerò, e ciò sarà poco male, ma questo risultato rimarrà.

Del resto, nel raggiungerlo, il merito mio è molto limitato, poichè ho avuto le più autorevoli, le più efficaci collaborazioni.

Qui al mio fianco voi vedete il mio collega Boselli, e voi sapete con quale autorità, con quale energia si sia imposto il compito di far prevalere questi concetti. Voi sapete quale parte prevalente egli avesse nella Commissione che fu chiamata dal mio predecessore a studiare quali risorse poteva trovare la marina nelle nostre industrie. Nei miei colleghi, nel compianto Depretis, nell'attuale presidente del Consiglio, io trovai le più energiche spinte, i più efficaci aiuti per attuare queste idee.

Io sono certo quindi che questi concetti sono divenuti ormai tradizioni di Governo

Per la marina mercantile

Ed a tali concetti fu ispirata la legge sui provvedimenti della marina mercantile.

Per quanto l'argomento sia arido, permettetemi che io ne dica brevi parole, poichè mi trovo in un ambiente molto imparziale, dove il giudizio non può essere turbato da alcuna preoccupazione di interesse diretto.

Pur troppo le sofferenze della nostra marina mercantile erano, e sono tuttora, grandi.

Doveva disinteressarsene completamente il Governo? Io comprenderei questo concetto in uno Stato nel quale regnasse sovrana la teoria del lasciar fare e del lasciar passare. Non credo che ci sia oramai uno Stato informato a questo principio; ma se esiste, certo non è il nostro.

Le nostre industrie principali, quella principalissima dell'agricoltura, travagliate esse pure da una crisi intensa, sollevarono lamenti e non trovarono il legislatore indifferente.

Sarebbe stato giusto di rimanere indifferenti solo per la grande industria dei trasporti marittimi? Non lo credo, e sono certo che se si fosse trattato di accordare una protezione doganale a questa industria, nessuno avrebbe potuto combatterne l'idea.

Ma questa industria dei trasporti marittimi si esercita per la sua essenza in condizioni tali da non potersi giovare dei diritti protettori.

Essa deve sostenere la concorrenza nei mari lontani, nessuna protezione dentro le nostre frontiere le gioverebbe; essa deve accettare i noli determinati dalla concorrenza mondiale.

Quindi il dilemma era inesorabile. O fare nulla per essa, oppure accordare una forma speciale di protezione, quella che urta di più, perchè non larvata dalla forma dei diritti doganali, accordare cioè dei premi.

Quali furono gli effetti di questa legge? Li dirò in poche parole.

Non si verificarono i danni preveduti da molti, l'onere per le finanze fu e sarà inferiore non solo alle previsioni esagerate degli oppositori, ma anche inferiore alle previsioni del Governo.

Si temeva che artificialmente si provocasse uno sviluppo della marina a vela e si ritardasse la trasformazione della marina a vapore. Nemmeno questo si avverò. La marina a vela diminuisce; bene o male che sia, essa subisce il fato delle marine moderne. La marina a vapore, invece, aumenta; non aumenta così rapidamente come sarebbe a desiderare, ma pure aumenta.

La nostra marina a vapore era, tre anni fa, di 120,000 tonnellate; ora ascende a quasi 180,000 tonnellate; è un aumento del cinquanta per cento.

Ciò non è tutto quanto speravano coloro che portano un amore ardente alla nostra marina mercantile; ma è sempre un indizio di maggior vitalità, è un miglioramento a fronte di altre marine, che in questo intervallo di tempo hanno avuto un regresso.

Conclusione

Ed ora non mi resta che a ringraziarvi e domandarvi venia di avervi per troppo tempo intrattenuto di questioni così aride in un momento in cui il pensiero, il cuore di tutti noi sono ripieni di una legittima esultanza.

Nessuno spettacolo può essere più bello, più confortante di quello che Torino ha offerto in questi giorni.

Noi vi siamo fortunatamente abituati.

Edotti dal nostro glorioso passato e da quanto vediamo succeder attorno a noi, sappiamo quale fortuna, quale elemento di forza sia per un paese la coscienza di potersi riposare, così nei giorni lieti come nei tristi, nel sentimento che i suoi destini sono retti da una dinastia che ha fatto del popolo una la sua famiglia.

Con giusto orgoglio ricordiamo che l'Italia a noi deve questo immenso beneficio, questo fattore della rinnovata sua fortuna; noi abbiamo la gloria di averla conservata, fatta grande e poi data questa eroica dinastia.

Siamo lieti e fieri quando vediamo i fratelli nostri rivaleggiare con noi in questo concetto.

I nostri cuori battevano più forte quando il nostro Re percorreva le Romagne in mezzo all'entusiasmo di quelle generose popolazioni.

Tocca ora a noi l'onore di portare il saluto d'Italia al suo Re.

Io vi invito a ripetere con me il grido che risuonò così alto in questi giorni, il grido di: *Viva il Re!*

Il discorso, interrotto da frequenti approvazioni (specialmente nel punto in cui ha accertato le buoni condizioni della nostra marina e quando ha annunciato che corazze, macchine, ecc., dell'*Umberto I* saranno di fabbrica nazionale), è stato coronato da un caloroso applauso. Dopo il ministro parla ancora l'onorevole *Chiaves* a nome dei deputati del primo Collegio di Torino, colleghi dell'on. Brin.

« Con questo discorso — dice il Chiaves — l'onorevole Brin, più che la sua difesa, ha fatto un'opera patriottica, perchè ha accertato le buoni condizioni della marina contro a notizie inesatte. » Accenna alla modestia operosa e alla calma, virtù capitali nel nostro ministro della marina. « In tempi di tanta agitazione non è forse di conforto poter riposare lo sguardo e l'animo nella simpatica figura di un ministro tranquillo? »

L'on. Chiaves conclude affermando che questa, che gli vien fatta, è la più splendida manifestazione che uomo politico possa desiderare nel suo Collegio elettorale. *(Applausi)*

Il comm. Tonsi, a mo' di finale, invita tutti i commensali a tener compagnia ai ministri, che andranno a onorare le sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. Sono le 9 3[4] e si levano le mense.

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

Udienza antimeridiana del 12 settembre.

Malgrado le avvertenze presidenziali di ogni giorno che l'udienza sarà aperta alle 10,30, sono sempre trascorso di un buon tratto le 11 prima che tutti siano presenti. Oggi sono le 11,25 quando l'usciere annunzia: La Corte.

È introdotto il teste *Ravot*, il quale continua la sua deposizione cominciata ieri. Parla ancora delle cartelle fondiarie depositate alla Banca Nazionale; ripete che simili operazioni erano nel sistema della Cassa.

L'avv. Orceri gli domanda se la maggior parte delle cartelle non fossero invece definitivamente vendute.

Il *teste* lo ammette.

L'avv. *Gaveri* chiede ancora al teste se la causa delle condizioni anormali dell'Istituto, senza danari in cassa, fosse più possibile ricuperare le cartelle depositate. Inoltre se il Ghiani conoscesse il vero stato delle cose.

Il *teste* risponde che il ricupero delle cartelle era divenuto impossibile. Alla seconda domanda risponde che il Ghiani nella sua qualità di direttore conosceva, come è naturale, quanto avveniva.

L'avv. *Pasquali* chiede al teste come tenesse le cartelle.

Il *teste* risponde che le cartelle erano da lui custodite in una cassa e che le consegnava man mano al Ghiani, dietro sua domanda, per convertirle in libretti della Cassa di Risparmio.

Ghiani rileva che nel suo interrogatorio disse già che il ricavo delle cartelle era in parte destinato ad essere investito in libretti della Cassa di Risparmio, parte andava a beneficio del Credito Agrario, infine parte si accreditava sul già tante volte citato libretto dei 2 milioni e 100 mila lire.

L'on. *Pasquali* si inalbera; dice che all'imputato non spetta far osservazioni sulle domande della Parte civile, che egli per stretto suo dovere tutela gli interessi dei terzi, non vuole punto aggravare la posizione dell'imputato, vuole soltanto facilitare la ricerca della verità. Rivolge parecchie domande al teste, ma l'on. *Fortis* si oppone vivamente, invitando la Parte civile a specificare le sue domande per ogni capo di accusa. Si intavola viva discussione a questo proposito fra la Difesa da una parte, la Parte civile e il P. M. dall'altra. Dopo repliche e controrepliche resta stabilito di continuare col sistema finora seguito.

Il teste *Ravot* riprende la sua deposizione. Dice che i tre Istituti: Cassa di Risparmio, Credito Fondiario e Credito Agricolo, avevano una cassa unica; ma a solo scopo di economia di personale, escludendo assolutamente che ciò fosse fatto per compiere operazioni non corrette. Dice poi che la miniera di Tuiasi era tutt'altro che un buon affare. Infine dichiara che non un impiegato era stupito dell'andamento della Cassa; si sapeva che il direttore godeva piena fiducia ed aveva poteri illimitati dal Consiglio di amministrazione; si sapeva che il direttore trattava numerosissimi affari; a lui solo noti, quindi non vi era alcuna diffidenza. Nell'ufficio del direttore affluivano continuamente, persone per affari, domande di soccorsi, ecc. Non mancavano neppure giovani e belle signore. L'udienza è sospesa alle 1,40 pom.

Udienza pomeridiana del 12 settembre.

Ripresa alle 2,35, il teste depone sulla moralità dell'imputato Moi, che era assai stimato. È licenziato.

Entra il teste *Bollero Antonio*, impiegato alla Cassa di Risparmio. Depone che dai conti erasi avveduto come la situazione della Cassa fosse cattiva. Riferisce di certa rinnovazione di pegno sopra cartelle fondiarie che furono levate dalla Cassa, e chiestane la ragione al Pabis, ne ebbe in risposta che avrebbe scritto in proposito al Ghiani. Il Ghiani rispose dopo pochi giorni che era stato autorizzato dal proprietario dei titoli, che d'altronde sarebbero stati rimessi a posto. Dice poi che i bilanci della Cassa di sconto non gli sembravano conformi al vero. In ultimo depone che si facevano mutui, il ricavo dei quali serviva a ritirare dalla Banca Nazionale dei buoni agrari. È licenziato.

Il teste *Ravot* è richiamato per alcuni schiarimenti circa i titoli fondiari.

È introdotto il teste *Casedda Francesco*, il quale fa una deposizione poco importante circa tre cartelle depositate alla Cassa che gli furono pagate dal commissario Favilla. L'udienza è tolta alle 4,40.

Udienza antimeridiana del 13 settembre.

L'udienza si apre alle 11,15. Continua l'interrogatorio dei testi a carico.

Viene primo *Cossu Nicolò*, proprietario, che fa una deposizione poco importante sopra un mutuo fatto da suo fratello. Non si capisce perchè lo abbiano fatto venire dalla Sardegna per deporre tutto questo.

È introdotto *San Just Arrigo*, impiegato al Credito Fondiario. Dice che Ghiani si fece consegnare lire 10,000 depositate dal teste Ravot al Credito Agricolo e non le restituì più. Conferma che i depositi per anticipazioni alla Cassa di Risparmio erano versati alla Banca Nazionale. Parlando della Cassa di Sconto, dice che vi regnava un'enorme confusione. I libri, che nei primi anni erano tenuti regolarmente, furono poi completamente trascurati. Numerosi effetti per cospicue somme e di gente insolvibile giacevano in sofferenza. Circa il Moi, il Vedrot e il Pabis, dice che godevano fama eccellente. Li ritenne sempre onesti, nè ha cambiato la sua convinzione malgrado che li veda sul banco degli accusati. Quanto al Ghiani Efisio, egli non faceva che passare gli ordini del direttore Pietro Ghiani quando questi era assente.

È richiamato il teste Ravot per schiarimenti sull'affare delle 10,000 lire. Nasce un incidente dei soliti fra *Parte civile* e *Difesa* a proposito di questo fatto che l'atto d'accusa non menziona.

L'avv. *Deluca* chiede al teste se sia vero che gli impiegati della Cassa di Risparmio chiamati a deporre hanno 5 lire al giorno di indennità.

Il *Teste* risponde che ebbe cento lire a titolo di indennità.

La *Difesa* domanda se invece le cento lire non siano state sborsate per altri scopi meno corretti.

Il *Teste* ribatte che erano per le spese di viaggio. È licenziato.

Il teste *Alagna Emilio*, ragioniere della Cassa di Risparmio, depone che fino dalla sua entrata nella Cassa nel 1878 sentì circolare delle voci sullo stato precario della Cassa stessa; cercò di appurarlo; finì poi col non crederci. Più tardi conobbe che la Cassa aveva interessi nella Banca dell'Industria e del Commercio sarda, Istituto che versava in condizioni deplorevolissime. Gli effetti di questo Istituto erano sempre rinnovati senza pagamento di interessi, che venivano addebitati ad ogni rinnovamento, aumentando considerevolmente il debito. Dice che ritiene gli imputati secondari bravissime persone. Il Ghiani-Mameli era la mente che dirigeva tutti gli affari, e i suoi ordini dovevano essere eseguiti senza ribattere. L'udienza è sospesa alle 1,50 e ripresa alle 2,40.

Seduta pomeridiana del 13 settembre.

Il teste *Alagna* depone ancora sulla regolarità dei fogli giornalieri sui quali si inscrivevano tutte le operazioni della Cassa. Quei fogli erano sempre firmati dall'amministratore di turno.

Il teste *Serra Carlo*, notaio, impiegato all'Archivio, parla degli sconti accordati a persone insolvibili; dice che il Moi si lamentava dello stato anormale della Cassa e che temeva un crac da un momento all'altro; soggiunge che lo stesso Moi ne parlò al marchese Roberti, presidente del Consiglio di amministrazione. Afferma poi che il Pabis ed il Vedrot erano impari all'ufficio che coprivano, che il Moi doveva seguire la via tracciatagli dal Ghiani. Di quest'ultimo dice che la fiducia di cui godeva era scossa.

Ghiani osserva che il teste è ispirato a sentimenti di rancore personale verso di lui.

Il *Teste* lo nega.

La seduta è tolta alle 4,35. Quattro testimoni in un giorno! Ne abbiamo almeno fino a tutto ottobre.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,15 *pom.* — Nell'udienza d'oggi venne esaminato il teste *Rostano*, direttore della Banca Nazionale in Cagliari. Costui espose le relazioni avute colla Cassa di Risparmio, colla Banca di Sconto e col Credito Agricolo; parlò della tristissima condizione in cui si trova la Sardegna in causa della cattiva amministrazione degli Istituti di credito dell'Isola.

Dopo alcune spiegazioni fornite dai testi *Magaldi* e *Ravot*, viene esaminato il canonico *Urus*. Questi depose circa l'operazione fondiaria fatta dalla Cassa di Risparmio di Cagliari.

La seduta è rinviata a lunedì venturo in causa dell'indisposizione onde fu colto un giudice supplente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Povera madre! — Leggiamo nella *Tribuna* di ieri:

« Una grave disgrazia ha funestato ieri sera la casa di un nostro collega ed amico, il signor Luigi Lodi, redattore-capo del *Don Chisciotte*.

« Alle sei e mezzo di ieri la signora Olga Lodi Ossani era uscita dalla sua abitazione al N. 61 nel vicolo Sciarra per raggiungere il marito alla tipografia dell'*Opinione*, ove si imprime anche il *Don Chisciotte*, lasciando in casa la suocera e il bambino oltre alla cameriera.

« Pochi minuti dopo, quando appena aveva svoltato l'angolo della strada, Carlo, il suo bambino che non ha più di quattro anni e mezzo, corse alla finestra della propria camera per conversare con una bambina che stava su un terrazzo sottostante di sette metri, e colla quale era in grande amicizia.

« La bambina teneva in mano dei fogli di carta e degli abiti di una bambola.

« — Dammeli, — le gridò Carluccio.

« — Vieni a prendere, — rispose la bambina.

« E Carluccio, senz'altro, si arrampicò sul balcone e si precipitò abbasso!

« Il bambino cadde a capofitto e rimase immobile senza perder sangue, senza gridare, sull'asfalto del terrazzo. Pareva morto. Una cameriera del principe Sciarra fu la prima ad accorrere e a sollevare il piccino. Il bambino, con l'aiuto di altre persone, fu portato in casa sua, e nel muoverlo cominciò a perder sangue dalla testa, poi dal naso e dalla bocca. Quattro medici chiamati dalle vicine farmacie dichiararono che c'era commozione cerebrale; si constatò che c'era lesione interna dell'osso frontale; qualcuno sosteneva che c'era anche congestione viscerale.

« La sola madre poco dopo che, avvertita del disastro per la strada, si era messa al capezzale del suo unico e dilettissimo figlio, sosteneva, come chi ha pur bisogno di attaccarsi ad una speranza anche folle, che il suo bambino migliorava.

« E la natura la vinse infatti sui lugubri pronostici. A mezzanotte l'ottimo dottor Monti, che non abbandonò un istante il piccolo ammalato, e che è stato incaricato della cura, constatò un sensibile miglioramento, che, senza distruggere ogni pericolo, è andato, fino all'ora in cui scriviamo, sempre aumentando. »

VENEZIA. — Per il Congresso meteorologico. — (*Nostro telegr.*, 13, *ore* 4,15 *pom.*) — Il padre Denza, presidente dell'Associazione Meteorologica Italiana e l'ing. Zanotti-Bianco, rappresentante del Municipio di Torino, sono giunti qui ieri per prender parte ai lavori del Congresso di meteorologia.

PISA. — (Nostre lettere, 22 settembre). — (R.) — **Un fatto di sangue.** — Da qualche tempo non accadevano in Pisa dei fatti di sangue, e la cittadinanza ne era soddisfattissima; ma poco doveva durare, e il coltello ne ha fatta una delle sue. Ieri sera, presso il ponte di circonvallazione s'incontrarono il tintore Giovanni Battista Fabbri, di anni 20, ed il muratore Francesco Colaini, d'anni 37. Questi mosse rimprovero al Fabbri accusandolo di aver parlato male di una sua sorella con la quale il Fabbri stesso amoreggiava. Dalle parole passati ai fatti, il Colaini, estratto un coltello, ne menò con quello due colpi al Fabbri, che rimase ferito al braccio e al petto. Per questa seconda ferita il povero Fabbri cessava pochi minuti dopo di vivere nelle braccia del guardiano del ponte di circonvallazione, accusando come suo uccisore il Colaini.

MASSA-CARRARA. — (Nostre lettere, 12 settembre). — **Grave ferimento.** — Certi Barsi e Maggesi, suocero e genero, vennero ieri sera a questione fra loro per affari d'interesse. Il Maggesi, che fa il calzolaio, trasse di tasca un trincetto e tirò quattro colpi al petto del Barsi, producendogli delle ferite assai gravi e che lo costituiscono in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

BOLOGNA. — Il quarto Congresso dei lavoranti panattieri. — Nei giorni 22, 23 e 24 corrente si terrà in Bologna il quarto Congresso generale dei lavoranti panattieri italiani.

L'ultimo Congresso tenutosi in Firenze nel 1886 aveva affidato al Comitato Centrale della Confederazione Italiana degli operai prestinai sedente in Torino l'incarico di preparare questo nuovo Congresso e di stabilire i temi di discussione.

Tali temi sono numerosi e riguardano la questione di principio, la questione organica e la questione amministrativa.

Il Congresso verrà aperto il 22 settembre alle 9 1[2] antimeridiane e terrà le sue sedute nei giorni successivi dalle 10 alle 4.

DAL PIEMONTE

BIELLA. — (Nostre lett., 14 settembre) — (*Lilia*) — **Nuovo giornale.** — Oltre al numero unico del 20 settembre già annunziato, si aspetta per quel giorno la pubblicazione di un nuovo giornale democratico-progressista *Pietro Micca*. Sarà settimanale. Chi assunsesi questo compito è l'avv. Paolo Onorato Angiono di Cossato, non nuovo nell'arringo giornalistico.

Potrà fare molto bene in questo circondario, dove abbiamo già l'*Eco dell'Industria*, moderato bisettimanale, la *Biella Cattolica*, settimanale, il *Bollettino di pubblicità*, bimensile, diretto da L. Bousau, che ha intrapreso un sistema di grande pubblicità commerciale per tutto il circondario; il *Bollettino* dell'industria laniera e quello del Comizio Agrario. Come si vede, i torchi sono già piuttosto occupati, e perciò il *Pietro Micca*, almeno in principio, si stamperà a Torino per essere pubblicato in Biella nel sabato.

PARELLA. — (Nostre lett., 12 settembre). — **Per la festa operaia.** — La Società Operaia inaugura il giorno 16 corr. la propria bandiera.

A comodo delle Società che prenderanno parte alla festa di inaugurazione vi sarà servizio di tramvia a cavalli in partenza da Ivrea (*Albergo Scudo di Francia*) alle 9 ant. con ritorno alle 6 pom. in coincidenza del treno ferroviario delle 6 pom.

SALUSSOLA. — (Nostre lett., 12 settembre). — **Una festa operaia.** — La Società Operaia di mutuo soccorso di Salussola rende noto che ha fissato il giorno 16 di settembre corrente per riconoscere l'on. Faldella, deputato, a presidente onorario.

Ecco il programma delle feste:

Alle ore 7 ant. — Riunione della Società Operaia locale.

Dalle 7 alle 10 ant. — Ricevimento delle Società consorelle.

Alle 10 1[2] ant. — Ricevimento alla stazione ferroviaria del presidente onorario.

Alle 11 1[2] ant. — *Défilé* per ordine d'estrazione.

Alle 12 merid. — Pranzo sul piazzale (la quota è stabilita in L. 2 75).

Alle 3 pom. — Discorsi per ordine d'estrazione (esclusa però la politica).

Alle 5 1[2]. — Ringraziamento alle Bandiere consorelle e scioglimento della festa alla Sede della Società Operaia.

ACQUI. — Un ultimo concerto. — L'ultimo concerto che ebbe luogo nel magnifico salone dei bagni fu quello del bravo e celebre violinista Angiolini. A dire il vero, la serata ebbe un esito felicissimo sia per l'esecuzione musicale, come pel concorso della colonia forestiera e delle avvenenti signore acquesi.

Primeggiavano fra le intervenute le contessine sorelle Franzini, che sanno rendersi a tutti simpatiche pel loro fare cortese e gentile. Veniva in appresso la signorina Doglietti di Torino, la contessa Franzini madre, la contessina Forunendi ed altre di cui più non mi sovviene il nome. Fra le acquesi annoverava le signorine Pastorino, Franzoni, Provenzali e Zerboli, e degli uomini notavo il deputato Maggiorino Ferraris ed il deputato Faldella.

Ed ora che si possono dir finite le belle serate del salone dei bagni, non posso far a meno che mandare un meritato elogio al suddetto signor Angiolini se per opera sua potemmo quest'anno gustare nuove e numerose ballabili insieme a valenti seguaci di Tersicore, che nella sala non mancarono mai.

LANZO. — (Nostre lett., 14 settembre) — (V. B.) — **Un banchetto.** — Giorni sono i numerosi villeggianti ed abbonati alla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo invitavano ad un geniale banchetto nel gran salone dell'*Albergo della Posta* in Lanzo l'on. deputato Palberti, presidente della Società esercente la linea ferroviaria suddetta, ed il signor ing. cav. Bignami, direttore della Società stessa.

Durante il pranzo la brava Banda locale rallegrò la festa con graziosi concerti, ed al levar delle mense furono tributati agli invitati vivi elogi e ringraziamenti pel modo veramente lodevole con cui funziona la ferrovia di Lanzo.

L'on. Palberti, ringraziando anche a nome della Società, fece rilevare l'eccezionalità del caso di trovare abbonati che si dichiarino soddisfatti del servizio ferroviario, e con gentili parole invitò i presenti a bere lo sciampagna al *Ristorante della stazione*.

Oltre che ai promotori infaticabili della festa così bene riuscita, va pure data una parola di lode al signor Micheletta, proprietario dell'albergo, il quale servì con gusto un squisito pranzo degno della eletta schiera di commensali che, prima di lasciare le arie balsamiche di quelle splendide vallate, hanno voluto dare ai capi della Ferrovia di Lanzo una prova del loro compiacimento ed una caparra per le comitive di là da venire.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 15 settembre

★ ***La Cantata d'Amore.*** — Il teatro Vittorio Emanuele era tanto affollato ieri sera da ricordarci i più solenni avvenimenti teatrali. Nelle sedie, non una vuota, un pubblico scelto ed elegante, la platea, le due gallerie gremite. Colpo d'occhio bellissimo.

Il pubblico però attese invano i Principi, che erano stati invitati; essi avevano già risposto che non avrebbero potuto venire in teatro.

Dopo tre atti del *Guarany*, il direttore d'orchestra cedette il seggio al signor Bissoni, autore della musica della *Cantata*; si alzò la tela e comparve il palco scenico letteralmente affollato di coristi e coriste; si può dire che se ne videro di tutti i colori, perchè alcuni vestivano tuttavia il costume dell'opera, altri erano vestiti... in borghese. Dietro alle masse corali si ergevano le bandiere delle Associazioni, che con questa *Cantata* intesero rendere omaggio alla Principessa Letizia, duchessa d'Aosta.

Francamente, con buona pace dell'ottimo amico avv. Armandi, le parole della sua *Cantata* sono inferiori a tutti gli altri suoi componimenti poetici. Quanto alla musica del maestro Bissoni, confessiamo di non avere competenza, ma, giudicando ad impressione, la troviamo ancora al disotto dei versi; non una frase originale in quell'insieme di note, ma motivi volgari, luoghi comuni in abbondanza. Il pubblico, del resto, fu giudice severo sotto l'apparenza dell'applauso, poichè quando si trattò di replicare la *Cantata*, il pubblico non la voleva, ma chiedeva insistentemente la Marcia Reale; epperciò fu disturbato dalla clamorosa insistenza per la Marcia Reale.

Ecco ora il nome delle Società che parteciparono alla serata:

Società Archimede, Ex-Carabinieri, La Fratellanza, Impiegati, Facchini Pubblici, Imballatori, Manifatture Tabacchi, L'Esercito, Armaiuoli, Fratellanza Evangelica, L'Unione, Battaglioni Mobilizzati, La Novella, Borgo San Donato, Scuole Tecniche S. Carlo, Barriera Casale, Fra Macellai, Arsenale di costruzione, Operai in lime, Tessitori, Valigiai, Fonditori in ghisa e bronzi, Mastri Falegnami, Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati, Lega Stenografica Italiana, Idem (Sezione di Fossano), Cuochi e persone di servizio particolari, Società Generale Operai (Maschile), Idem (Femminile), Orologiai, Posso di Strada e Campidoglio, Falegnami, Circolo Esercenti Macellai, Reduci dalla Crimea, Legatori da libri, Unione Pio-Tipografica.

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Dopo le marionette del Zane, le quali fanno attualmente furore al politeama Garibaldi, avremo per il prossimo ottobre uno spettacolo di musica. La stagione verrà inaugurata coll'opera buffa *Crispino e la comare*, alla quale terrà dietro la *Bice di Roccaforte*, del maestro Medini, e verrà chiusa col *Don Pasquale*, del Donizetti.

« Fanno parte della Compagnia di canto la prima donna soprano signora Stecchi Annunziata, il tenore Bomngozzi, il baritono Giacchetti, il buffo Fiorio ed il basso Riva. Di tutti questi si dice già fin d'ora tutto il bene. Vedremo! »

★ **Un bel quadro.** — Abbiamo già annunziato che nel locale della Società Promotrice delle Belle Arti in via della Zecca, è esposto un quadro di grandissime dimensioni dell'artista signor Ximenes, rappresentante *Le ultime ore di Vittorio Emanuele*. Ora questo interessante quadro nelle ore della sera, fino alle 9, sarà illuminato a luce elettrica, luce che lo mette in condizioni migliori rispetto al suo collocamento nella sala. Il pubblico torinese commetterebbe un peccato di omissione non andando ad ammirare il quadro.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 36 di sabato Settembre:

I Napoleonidi del ramo di Girolamo, di *Giovanni Sforza*.

Dalle ***Inenarrabili***, di *A. G. Bianchi* (versi).

Giosuè, di *Orazio Grandi*.

La giovinezza di uno statista, di *Domenico Lanza*.

Villa d'Este, di *F. Gentili* (versi).

Epistolario, di *Fulvia*.

Vent'anni in giro, di *Gabardo Gabardi*.

Sconforto, di *D. L. B.* (sonetto).

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 15 settembre

La partenza dei Sovrani.

Ieri alle 5.12, salutati dalla folla accorsa nei pressi della stazione di Porta Nuova, sono partiti alla volta di Monza i Sovrani d'Italia ed i Sovrani di Portogallo.

Alla stazione si trovavano ad ossequiare i Reali, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova, la principessa Clotilde, i principi figli del principe Amedeo.

I Reali prima di salire nel treno speciale si trattennero nella sala d'aspetto di prima classe, che per l'occasione era elegantemente addobbata ed infiorata, oltrecchè coi Principi parenti, con parecchi personaggi, fra cui i ministri Brin e Boselli, il presidente del Senato, on. Farini, e quello della Camera, on. Biancheri, col sindaco comm. Voli, al quale esternarono la loro soddisfazione per le accoglienze avute durante le feste, col prefetto, con moltissimi senatori e deputati. Il Re salutò tutti i presenti stringendo loro la mano e rivolgendo a tutti una parola.

Quando il treno fu pronto, i Sovrani vi salirono e restarono sul terrazzino della vettura reale salutando la folla che si era raggruppata sotto la tettoia e che li acclamava.

≈ **Partenze di Principi.** — Ieri era proprio il giorno delle partenze dei Principi intervenuti alle feste nuziali. Alle 2 1[2], col treno diretto di Parigi, è partita la principessa Matilde, di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi. Erano andati ad accompagnarla il Duca d'Aosta con tutta la famiglia, il principe Gerolamo, la principessa Clotilde, il principe Tommaso e la Duchessa di Genova con le rispettive Case; erano altresì alla stazione il prefetto, il sindaco, il questore, le solite autorità cittadine, insomma, che in questi giorni pare abbiano acquistato il dono dell'ubiquità.

Con la principessa Matilde è partita la sua dama d'onore contessa De Benedetti. Hanno preso posto in una carrozza speciale della Società francese. Furono accompagnate fino al carrozzone da tutti gli intervenuti.

Dopo pochi minuti, diretta a Stresa, è partita la duchessa Elisabetta di Genova. I Principi, salutata la principessa Matilde, ossequiarono la madre della nostra Regina, indi lasciavano la stazione salutati da un pubblico numeroso accorso al loro passaggio.

Partirono ancora ieri il principe Luigi Napoleone alla volta di Verona, ed alle 4,15 partì il principe Gerolamo Napoleone alla volta di Prangins.

Oltre ai principi, partirono due altri personaggi ieri sera, cioè alle 8,15 per Roma l'ambasciatore portoghese presso il Quirinale De Carvalho, e alle 8,30 alla volta di Parigi partì il nostro ambasciatore Menabrea.

≈ **Un'onorificenza al sindaco commendatore Voli.** — Il Re, prima di lasciare la nostra città, ha voluto conferire al nostro sindaco le insegne di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Al simpatico nostro sindaco che in queste ultime feste seppe sì ben rappresentare la città nostra, inviamo le nostre più sincere congratulazioni.

≈ **Le feste di Torino e la liquidazione dei conti.** — Il Comitato dei festeggiamenti invita tutti coloro che hanno prestato opera e forniture per le feste a presentare le loro note alla sede del Comitato, in via Maria Vittoria, 18, non più tardi di martedì 18 corrente.

Con avviso a domicilio saranno individualmente chiamati a liquidare le loro competenze.

≈ **Concerti di musica al pubblico.** — Domenica 16 settembre sono stabiliti i seguenti concerti di musica al pubblico:

La banda civica nel Giardino Reale dall'1 alle 3 pom. col programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *I Lituani* - Ponchielli — 3. Valtzer *Marguerite* - Karl Faust — 4. Finale primo nell'opera *L'Ebrea* - Halévy — 5. Mazurka *Esaltazia* - Kras — 6. Coro e finale terzo nell'opera *La Gioconda* - Ponchielli — 7. Polka *Battaglia di confetti* - Tellam.

Banda militare in piazza San Carlo dalle 4 pom.

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto al Caffè-*Châlet* del Valentino dalle ore 4 1[2] alle 6 1[2].

≈ **Un suicida riconosciuto.** — L'individuo che ieri mattina, sul corso Duca di Genova, si gettò colla testa sotto le ruote di un pesante carrettone carico di legna ed il cui cadavere era stato esposto nella camera mortuaria di via Cuorgnè, fu riconosciuto ieri sera per certo Bosso Battista, d'anni 32, spazzino municipale. Il Bosso aveva abbandonato volontariamente il servizio mercoledì scorso e non s'era più fatto vedere. Egli era vedovo da cinque mesi; lascia una figlia ancora bambina.

SPETTACOLI — Sabato, 15 settembre.

REGIO, ore 9 — *Faust*, opera-ballo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1[2] — *Tresa*, scena drammatica. — *La verità*, comm. — *Il giuramento d'Orazio*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1[2] — *La società del cuccu* — *L'estrazion dei lott* — *On agent teatral*.

ROSSINI, ore 8 1[2] — *Andreina*, comm.

BALBO, ore 8 1[2] — *La befana*, fiaba.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2] — *Amedeo VI detto il Conte Verde*, commedia. — *Colombo d'amor*, ballo.

GIARDINO CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1[2] — *Giorno e notte*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MORTI. — Zanotti Pietro, d'anni 28, di Vicenza. Baracco Natale, id. 25, di Torino, negoziante. Gilli Marcellina n. Gilli, id. 48, di Rosta. Festa Cesare, id. 41, di Carmagnola, meccanico. Vespa Maria, id. 24, di Acquesana, contadina. Glorio Giuseppe, id. 54, di Ivrea, operaio. Venturino Anastasia n. Vota, id. 42, di Brusolo, cont. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 14 settembre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 17.7 massima + 22,8

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 15 - 16,8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Le oftalmie scrofolose tanto frequenti nei fanciulli e bambini, ne alterano la fisonomia e minacciano di privarli della vista. Si ricorre al chirurgo per la cura che d'ordinario giunge ben tardi a migliorarle, senza il conforto di pronunziare l'avvenuta guarigione, poichè facilmente recidivano. E per qual motivo? La causa che le produsse è insita nel sangue viziato dalla scrofola, che non cede ai soli rimedi locali. Conviene che i curanti si affidano inoltre alle risorse dei farmachi internamente amministrati, ma senza ritrarne alcuno vantaggio. Avviene allora che abbandonata la direzione sanitaria dai genitori si abbraccia qualunque proposta de' Sciroppi e Rob più o meno famosi con successivo peggioramento de' figliuoli. Che fare adunque in simili occasioni? Non si trascuri l'opera sanitaria e in pari tempo si adoperi la prescrizione dell'unico correttivo della scrofola preparato dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma, che è il suo Sciroppo depurativo di Pariglina composto, che per la sua accertata efficacia fu premiato otto volte. — Depositi in Torino farmacia *Prato*, via Po; *Schiapparelli*, piazza *S. Carlo*. 2361

FORNITORE DI S. M. IL RE UMBERTO I
PENNA GLORIA G. A. H. ZEISS
STESSI VANTAGGI DELLA PENNA D'ORO AMERICANA
Scrive facilmente tanto sopra carta liscia che ruvida.
Si presta specialmente per persone nervose.

è assai più **durevole** e quindi **meno cara di tutte le altre penne.**

INCHIOSTRO EXCELSIOR
Marca: **AUG. ZEISS e C., Berlino**

Qualità eccellente. Esente da sostanze nocive per le penne o carta.	Colore bellissimo violetto-nero. Dà facilmente 3 a 4 copie chiare.

Preferibile all'inchiostro francese.
1[2] litro L. it. 2 25; 1 litro L. it. 3 75.
Si trova in tutte le cartolerie principali.
Agente della Casa: **Giuseppe Müller**, *Milano, via Pesce*, 23. **R 2307 R**

Istituto-Convitto Barberis — Anno XV.
Torino, via Cibrario, N. 22, Casa propria.
Esclusivo per la preparazione alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari, ed Accademia navale. 2336

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE di ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. [illegible] - Versato L. 142,850
Attività al 30 Giugno 1887 L. 97,872,236 55
Sede della Compagnia — LONDRA — St. Mildred's House
Succursale d'Italia — FIRENZE — Via de' Buoni, 4
Agenzia generale pel Compartimento di Torino
Carlo Mosca Gezzi — TORINO — Piazza Castello, 12
2453

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

— E in secondo luogo?

— Sarebbe stato spiegar tutto.

La contessa alzò le braccia al cielo con aria di ammirazione, e fissando il visconte con sguardo ironico disse:

— Alessio, sapete una cosa?

— No, mia venerata amica.

— Ebbene! siete da dipingere!

La fanfara di Malmorey continuava a suonare, ed il clamore delle trombe copriva il rumore della conversazione. Agostino Dallande ed il marchese di Berraro-Querens, seduti in mezzo al palco presso Michele Buranthon, rimanevano gravi e silenziosi. Michele aveva risposto cortesemente al loro saluto; poi i baci di Dinah lo attrassero e la sua fisionomia si illuminò. Per chi tutti quei segni? Guardò dal lato opposto del palco ed un sorriso si disegnò sulle sue labbra. Aveva riconosciuto la sorella e la nipote, Arlette, curva sulla signora Carthier. Ad un tratto il sorriso scomparve.

Dietro Arlette, dietro alla signora Carthier era apparsa una testa giovanile, cui un raggio di sole indorava la bionda capigliatura. Sotto la morbida carezza, il colorito chiaro, il naso retto, le pupille d'un azzurro cupo e limpido, le labbra rosse, tutta quella testa che si sarebbe detta in un'aureola, si disegnava agli occhi di Michele come lo spettro di una immagine scomparsa.

Per fuggirlo, egli chiuse gli occhi; l'immagine si disegnò sotto le palpebre, ma leggermente cambiata. Il lampo di virilità che aveva formato la sua attenzione lasciò posto a lineamenti più gentili. Il tempo li aveva un poco annebbiati quei lineamenti; Michele non li rivedeva ne' suoi sogni che mezzo cancellati, simili alle nuvole che lasciano di loro uno strascico quasi impercettibile attraverso l'azzurro. C'era voluto l'immagine accentuata dalla pioggia di sole per ritrovare nell'anima la visione. Essa lo turbava violentemente. Sentiva il suo cuore battere cogli stessi palpiti che batteva quando nasceva la passione. Riaprì gli occhi e, risolutamente, li fissò su Lionello Dallande. Perchè tutto quel tumulto interno? Soltanto perchè quel giovane era il vivente ritratto della madre?!...

E la madre... quella Leonia di Montlaune... ebbene?... chi?... una indifferente, una straniera... straniera? Agli occhi di tutti, per tutti, sì; per lui, per lui solo, in fondo, nell'intimità dell'anima, no. Non poteva mentirsi; ella era stata la sovrana di un cuore che voleva odiare e non sapeva che piangere. L'inimicizia fuggiva dinanzi al viso che ricordava la madre. Lionello si identificava colla morta in una allucinazione che Michele non cercava più di respingere. Era lei, proprio lei, Leonia, coi suoi gesti, col suo fascino...

Michele perdette la nozione delle cose; non intese più nulla attorno a sè. Come cullato dai suoi cari ricordi, teneva gli occhi fissi sul giovane, ed occhi, cuore, cervello, tutto era concentrato laggiù, dietro ad Arlette ed alla signora Carthier.

Bruscamente il sogno finì.

Lionello era in piedi, colla fisionomia trasformata, col busto sporgente, colle labbra serrate, coi pugni stretti, colla fronte solcata da una ruga verticale.

Michele fremette. L'immagine del caro idolo antico era svanita ed in sua vece trovava i lineamenti maledetti del rivale, dell'uomo preferito, di Giorgio; Giorgio Dallande, per insultarlo, rinasceva nel figlio. Allora ogni commozione scomparve; Michele riprese possesso di sè. La ferita, un momento dimenticata, ridolse più acerbamente; l'odio rinacque. Che cosa voleva quel giovane? Perchè quei gesti di sdegno? a chi erano rivolti?

Il signor Buranthon s'accorse allora dei clamori e del tumulto della folla: attorno al figlio di Giorgio, nel campo nemico, la collera era dipinta su tutti i volti; nel gruppo degli amici, presso Marianna e Debora, v'era una specie di stupore; e, continuo, dalla massa del popolo che riempiva cortile e piazza, saliva il rumore degli applausi e delle proteste. Michele domandò al marchese di Berraro-Querens:

— Che è stato? io era distratto.

— Avremmo dovuto prevederlo, — replicò il marchese di Berrara. — Vostro figlio c'insulta.

Michele non poteva credere ai suoi orecchi. Il discorso d'Oscar? Davvero un atto di follia. Non contento di proclamare la necessità dell'ateismo, l'oratore disegnava alla vendetta pubblica coloro che non la pensavano come lui. I periodi s'allungavano come serpenti sotto ai fiori, con parole velenose, — elogi pei primi fondatori, ma elogi appena velati dall'insulto; — e la storia dell'Ospizio, le suore di carità imposte quasi a forza a una popolazione refrattaria, le allusioni alla rovina di Giorgio Dallande, che aveva arrestato i lavori fin dal principio, tutto ciò era detto con una confusione volontaria, dalla quale spiccava questo punto capitale: Giorgio Dallande rovinato senza si sapesse come.

E Oscar non si fermava al mezzo trionfo. V'era della gloria attorno al nome di Dallande; v'era Patay. L'occasione si offriva per ridurre a dimensioni ordinarie i pretesi eroi. E la guerra del 1870, di cui quella parte della bassa Loira aveva avuto poco a soffrire, sfilava nel suo discorso con formole convenzionali corrette per la circostanza. Quanti morti che sarebbero stati ancor vivi, se ambiziosi non li avessero spinti al macello!

Michele picchiò un pugno sul tavolo. Ma non ebbe tempo d'intervenire. Stridente, indignata, una protesta sfuggiva già suo figlio. Ambiziosi coloro che vi han spinti, ma avevano preceduto gli altri al fuoco, ellol! Ambiziosi coloro che sacrificavano la loro vita per la Francia!? Ah sì! sì, ambiziosi d'una cosa che il signor Oscar Buranthon non poteva apprezzare; ambiziosi *del diritto di essere rispettati dalle persone oneste*.

Applausi infiniti scoppiarono. I contadini urlavano:

— Bravo!... è vero... non ci tocchino i nostri morti!... bravo, avanti signor Lionello!...

La maggior parte stranieri a Malmorey, nemici dei contadini, ma buoni patrioti, gli operai non fiatavano. Riunitisi in gruppi, si consultavano fra loro. Lionello aveva scosso le anime. Commosso dallo slancio che saliva fino a lui, gridò:

— Grazie, amici, vi son sempre a Malmorey dei bravi cuori. Viva Dio! Viva la Francia!

I contadini ripeterono:

— Viva Dio! Viva la Francia!

Ma a quel grido risposero fischi sonori. Gruppi d'uomini si fecero avanti.

— Dite un po', be! Voi... laggiù...

Lionello abbassò il limpido sguardo.

— Sì, sì, voi, l'oratore.

I pugni si protendevano, gli operai si inasprivano; bisognava vedere ciò che voleva quell'aristocratico col suo Dio

(Continua).

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi [illegible] un negozio [illegible] S. W. N. V.

Signorina inglese [illegible] desiderebbe posto di **compagnia** [illegible] in Torino che faccia [illegible] preferenza. Scrivere C. STEVENS, via della Rocca, 27, Torino.

Giovane di 25 anni, pratico di [illegible] desidererebbe impiego come agente di campagna o di [illegible]. Scrivere S. V. N. 161, **Castagnole Lanze.**

Abile cuoco [illegible] **sono domandati** [illegible] Istituto di Torino. Rivolgersi [illegible] N. 24 e 3361, Ufficio di Pubbl. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pensionato governativo [illegible] Ufficio [illegible] N. 48 e 3342, Ufficio di Pubbl. ed. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impieghi. Compagnia [illegible] **rappresentanti** [illegible] **Palermo.**

Città di Lava.

Il Convitto Civico [illegible] il Ginnasio e le [illegible] elementari [illegible] per gli esami d'ammissione e riparazione. Il Rettore G. DUTTO.

Istituto d'educazione ed **istruzione** [illegible] — Corso Vittorio Emanuele, N. 9 [illegible]

Lezioni d'aritmetica, algebra, geometria, per gli esami di riparazione. Miti prezzi. — Via piazza Gran Madre di Dio [illegible]

Studio Tipografico Kirchmayr Giovanni, Torino, [illegible] — **Specialità** [illegible] Precisione, puntualità e discretezza nei prezzi.

INGEGNERI e GEOMETRI [illegible] LES TACHÉOMÈTRES [illegible] manuale del geometra moderno dell'ing. **A. Salmoiraghi.** Vaglia di L. 7 50 all'Autore piazza del Duomo, 25, **Milano.**

Cercasi d'affittare grande magazzino ad uso deposito [illegible] nelle vicinanze di Porta Susa o Valdocco. Scrivere al N. 3367, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ai Proprietari di case. Ricercasi per famiglia [illegible] appartamento [illegible] da 10 a 12 camere **utili** al 1° o 2° piano, in buona posizione, di preferenza verso il quartiere di Porta Nuova o Piazza d'Armi. Indirizzare proposte [illegible] al N. 20 e 3341, Ufficio di Pubbl. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Via S. Dalmazzo, N. 22: D'affittare al presente: Alloggio d'angolo con terrazzo [illegible] i giardini, composto di **9** camere. Altro di **13** camere tutto al primo piano.

D'affittare al presente elegante **palazzina** [illegible] con giardino [illegible] Strada di Ossola [illegible] Num. 18.

D'affittare al presente
In via della Rocca, 19:
Alloggio d'angolo di 12 membri al 2 piano, con [illegible] e con vista sulla [illegible] e piazza Maria Teresa;
Alloggio di 5 membri al primo piano.

Rimettesi in città di provincia, per motivi di famiglia, ben avviato negozio da mode [illegible] colla migliore clientela [illegible] — Offerte al N. 32 e 3364 T. Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Domenica, 16 settembre, Arrivato Torino. [illegible]

NOVITÀ IMPORTANTE

MOLINO AMERICANO

PER LA MACINAZIONE
dei Tutoli di Granoturco
PER
l'Alimentazione del Bestiame

I **tutoli** [illegible] contengono una materia [illegible] alla maggior parte dei nostri foraggi. Gli animali preferiscono la farina [illegible] — Questo [illegible]

Prospetti illustrati e dettagliati gratis a richiesta. 11309 M

ALMICI & C.
Ingegneri Meccanici Industriali
Solferino, 5 — MILANO — Solferino, 5
Studio Tecnico con Gran Deposito di Macchine Industriali ed Agricole.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso Filiale di *Federico Jobst* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

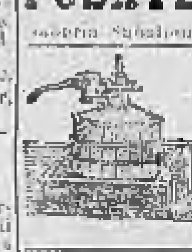
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Coniugi Didero Legna forte da vendere [illegible] Via dei Fiori [illegible]

COLLEGIO-CONVITTO CHIVASSO. Scuole [illegible] **tecniche e ginnasiali, pareggiate.** Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione. **Cav. D. MORRA, Rettore.**

12 Medaglie e Diplomi [illegible]
IL VERO ESTRATTO
D'ORZO TALLITO
LOEFLUND
ED I MOLTO PREGIATI
Maltoni Loeflund
[illegible] migliori [illegible]
CONTRO LA TOSSE
raucedine, gilangorghi, l'asma, malattie di petto e di gola.
Prezzi: Maltosi, L. 50 [illegible] flacone di 12 pezzi; Estratto puro, L. 1 69 per flacone. Estratti composti, ferro, ecc., L. 2 55 per flacone, in tutte le farmacie. Deposito in Milano presso Succursale di FRIEDR. JOBST. 1855

PUSATE QUASI PER NIENTE presso **T. BIANCHI** Galleria Subalpina, Torino.



TORCHI vinari da vendere [illegible] presso **G. BORGNA** via [illegible] n. 16, Torino.

Corone Mortuarie Fabbricazione di tutti i generi [illegible] **VITA BACHI** Via Po, N. 5, Torino.

VENTAGLI quasi per [illegible] presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, Torino.

Vettura [illegible]

Album Proibito [illegible] **fotografie** [illegible] **Cesare Thezio**, [illegible]

Linimento Galbiati [illegible] Deposito in Torino presso la farmacia TARICCO [illegible]

Orario estivo Ferrovia Torino-Rivoli

(percorrenza in mezz'ora).
Concessionaria Banca Tiberina — Capitale versato L. 21,[illegible]
Sede centrale Torino.

Partenze da TORINO: ore ant. [illegible] — *Pom.* 12 40 (festivo) — 2,10 — 2,50 (festivo) — [illegible]
Partenze da RIVOLI: ore ant. 6,20 — 6,45 — 7,39 — 9,30 — 11,25 — *Pom.* 12,35 (festivo) — 1,50 (festivo) — 1,45 (festivo) — [illegible] — 6,40 — 9,20 (festivo).
Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO: ore ant. [illegible]
Partenze da TESORIERA: ore ant. [illegible]
NB. *Nei giorni festivi [illegible] la partenza da Torino alle ore 12,30 [illegible]*
Si fanno abbonamenti [illegible]
Omnibus in coincidenza [illegible] S. Michele.

Incanto volontario.

Il **19** prossimo **settembre**, ore **9** antim., nello studio del sottoscritto, via Botero, N. 19, si deporranno all'asta le cascine **Borgaccio, Viale e Contatore**, composte di fabbricati civili e rustici [illegible] poste in **S. Mauro** [illegible] **e Settimo Torinese**, in quattro distinti lotti [illegible] sui prezzi di L. **26,200** — L. **16,750** — L. **800** — L. **21,238**, ed osservate le condizioni di cui in bando odierno.
Torino, 1° agosto 1888.
2359 G. CASSINIS, notaio.

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versato

Sede di TORINO	Sede di MILANO
Piazza Castello, N. 25	*Via Manzoni, N. 13*

Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 agosto 1888

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 caduna	L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,105,141 75
Cassa	»	1,322,156 47	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	13,174,01[illegible] 20	»
Anticipazioni su Valori	»	20,776 —	»
Conti corr. attivi e passivi	»	6,105,733 69	10,665,712 01
Partecipazioni diverse	»	2,953,029 74	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	16,564,870 59	»
Debitori, Creditori diversi	»	2,171,330 24	4,712,560 01
Corrispondenti Italia ed Estero	»	3,668,095 82	1,524,448 70
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	12,085,370 55	12,085,370 55
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	700,395 00
Palazzi di proprietà della Banca (Torino e Milano)	»	2,718,350 60	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	141,548 35	»
Risconto Portafoglio	»	»	93,190 05
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare	»	»	601,877 70
Spese generali L. 256,053 16 — Interessi passivi su conti correnti e diversi » 837,761 01 — Imposte » 157,902 05		1,[illegible],716 21	»
Utili generali	»	»	1,920,405 79
Totale L.		6[illegible],[illegible],102 21	6[illegible],[illegible],102 21

I Sindaci: GRUNIALTI — O. SAROL.
Il Contabile A. MARTINETTI. *Banca Subalpina e di Milano Il Direttore* G. VERAZZI.

Operazioni della Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in **Conto corrente**, corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0[0]	con disponibile di L.	4,000
2 1[2] 0[0]	id.	» 10,000
1 1[2] 0[0]	id.	» 50,000

Emette **Buoni di Cassa** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
4 1[4] 0[0] alle somme depositate per mesi 6
4 3[4] 0[0] » » 12 ed oltre
Riceve Valori in **deposito libero** ed in **Cassette chiuse** mediante abbonamento annuo di L. 20, 40, 60, a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'**Italia** e sull'**Estero.**
Compra e vende **Divise estere**, incassa Effetti e Cedole (coupons) e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di **Titoli pubblici e Valori industriali.**
Esegui commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico.

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

DEI FRATELLI BRANCA - MILANO

SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Brevettato dal R. Governo
e Premiato con medaglie d'oro nelle primarie Esposizioni Mondiali.

Il *FERNET-BRANCA* è il liquore antifebbrifugo, è anticolerico per eccellenza, esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo successo **in Europa, nelle Americhe ed ultimamente in Africa.**

L'uso del **Fernet-Branca** *è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi.*

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali innocui, si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino, col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad'eruttichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo causati da cattive digestioni o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** *a tutte le tinture medicinali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.*

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono diamo solo pubblicità dei seguenti

Certificati:

Milano, 25 febbraio 1865.
Signori Fratelli Branca e C., Milano.
[illegible] FERNET-BRANCA [illegible]
Dott. [illegible]
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

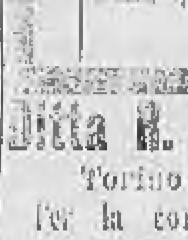
Roma, [illegible] marzo 18[illegible].
[illegible] FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, [illegible] il pieno successo.
1. [illegible] il FERNET-BRANCA [illegible] potendo prendersi [illegible] al giorno [illegible] coll'acqua, vino o caffè.
2. [illegible] febbri periodiche [illegible]
3. [illegible] FERNET-BRANCA [illegible]
4. [illegible] col liquore d'assenzio [illegible] gio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose sunaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di *vermouth*, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
Dopo di ciò debbo una parola d'encomio ai signori Fratelli Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti si son proveng[illegible] dall'estero.
In fede di che ne rilascio il presente.
Cav. LORENZO dott. [illegible]
Medico primario degli Ospedali di Roma.

Gazzo, 15 maggio 1887.
Volendo il sottoscritto medico-chirurgo far risultare per la verità con veridica spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore FERNET-BRANCA dichiara:
Che perdurante l'epidemia colerica del 1886 [illegible] ebbe a preservare in moltissimi casi a colerosi nel periodo [illegible] pei quali era necessario amministrare un ristoratore tonico, eccitante le funzioni vitali, il liquore FERNET-BRANCA, ma il vero, legittimo, che molto diversifica da molti altri sedicenti Fernet, con preparato da questa Casa, e ne ebbe a riscontrare utilissimi risultati. Trovandosi in località ove frequentissime sono le febbri per infezioni palustri, [illegible] ne fa la prescrizione in larga scala ancora in tali malori, specialmente quando esistono reliquati di visceri [illegible] e ne vede benefici effetti. Ne raccomanda con convinzione piena l'uso come ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.
Dott. CARLO [illegible]
Capitano medico di riserva Sanitario condotto del Comune di Gazzo, provincia di Padova.

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2. 11205 M

Ditta R. Carisio-Brunetti e F°

Torino - Via Milano, N. 1 - Torino.
Per la corrente ed invernale stagione



Ricevimenti [illegible] di **biancherie, mantiglie, tele**, [illegible] **coperte, trapunte**, [illegible] **costumi e vestine** [illegible] **cotoni, refe** [illegible] del **Pino Silvestre** [illegible] contro la **gotta, artritide** [illegible] **H. SCHMIDT**, [illegible] **lane, maglie, flanelle, olio** [illegible] **ovatte, saponi e pastiglie** [illegible]
Prezzi fuori concorrenza.

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

La Ditta G. PENNONCELLI

avvisa la sua numerosa clientela *avere definitivamente traslocato i suoi magazzini nella medesima via Po, dal N. 2 al N. 6*, casa Janetti, **fornendoli ampiamente di generi di primissima novità.**

A vendersi subito

in via Maria Vittoria, 24, angolo via S. Franc. da Paola
Grande quantità
di MOBILIA d'occasione e camere complete,
fra cui:
Ricca sala da pranzo
in legno rovere con guarnizioni in bronzo dorato
a prezzi convenientissimi.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE PALLANZA (Lago Maggiore).
23° anno di esercizio. — Aperto anche durante le vacanze [illegible] — Spesa fissa L. 550 **tutto compreso**, cioè: [illegible] — Per programma rivolgersi alla Direzione del Collegio. 11275 M

TELE METALLICHE e GRATICOLE [illegible] da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Consolata, 6, Torino.

Sgranatoi da meliga, [illegible] — **Vagli-ventilatori con crivelli**, per cereali. **Fratelli FOGLIANO**, corso Principe Oddone, N. 21.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPPO antisifilitico per [illegible] recenti ed ostinate [illegible] depurando il sangue. L. **5.**
INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. **5** — **PILLOLE**, L. **5**, per gonorree [illegible]
UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletta, L. **3.**
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete [illegible] L. **3.** 11331 M
Privativa governativa al dott. **TENCA, Milano**, via *Pasquirolo*, 2. Visite e consulte per lettera [illegible] — *A scanso di falsificazioni* [illegible] la firma a mano del dott. TENCA.
Dep. *Milano*, via Broletto, 12, farm. [illegible], franco ufficio postale.

Società Anonima Concessionaria

della

Ferr. da Alessandria e Novi a Piacenza

Capitale Sociale L. 17,850,000
Sede sociale via Santa Teresa, N. 16, TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha, in adunanza del 25 agosto volgente, deliberato di convocare i signori Azionisti in **Assemblea generale ordinaria** nella sede della Società pel giorno **22** prossimo **settembre**, alle ore **tre** pom.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio 1887;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
3. Fissazione del dividendo 1887;
4. Comunicazione del Consiglio in ordine al riscatto delle Azioni e relative deliberazioni;
5. Nomina di un Consigliere d'amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

A termine degli articoli 18 e 27 dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea generale tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore che avranno depositati i relativi titoli alla Cassa sociale entro il 15 prossimo settembre.
I possessori poi di Azioni nominative potranno intervenire all'Assemblea presentando i proprii titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima.
Torino, 25 agosto 1888.
3190 *L'Amministrazione.*

Avviso per aumento di vigesimo.

Al **mezzogiorno** del **28 corr. settembre** scade il termine per **l'aumento del vigesimo** al prezzo di L. **180**[illegible] per cui venne deliberato il corpo di casa con cortile e terreno fabbricabile in **Torino**, angolo via Saluzzo, 52, e via Tiziano, 8.
Le offerte d'aumento si ricevono nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6. 3375

Avviso d'asta.

Il **20** prossimo **settembre**, ore **9** antim., nello studio del sottoscritto, in sua casa, via Botero, N. 19, si procederà all'**incanto volontario** delle cascine **Favorita, Morfa-Favorita, Battagliera e Baima**, composte di fabbricati civili e rustici e beni a varia coltura, poste nei territori di **Ciriè, San Carlo di Ciriè, San Maurizio Canavese e Caselle Torinese**, in sette distinti lotti, sui rispettivi prezzi di L. **143,000** — L. **104,500** — L. **73,300** — L. **10,000** — L. **8,000** — L. **15,000** e L. **20,300** e si delibereranno sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 1° agosto 1888.
2360 G. CASSINIS, notaio.

Ottimo vino da pasto

garantito di pura uva del Monferrato, a L. 38 l'ettolitro.
Campioni gratis. 3321
Rivolgersi alla Ditta A. MOEBLE e C. di SALUZZO.

KRUMIRI ASSABESI alla Vaniglia e al Cioccolato — Specialità [illegible] per campagna [illegible] — Elegantissima cassetta in latta da 2 dozz. L. 1 [illegible]; da 4 dozz. L. 1 90; da 8 dozz. L. 3 70. *Per campione con invio di L. 4 50 si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno* due cassette, una Krumiri, una Assabesi da 4 dozzine caduna. — **Fiammiferi-confetti** [illegible] brevettati Italia e Francia. — Sconto ai rivenditori. — **P. GABUTTI**, confett. e liquorista via Po, 18, Torino; prem. con 2 diplomi all'Esp. di Londra 1882. 2015

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.
Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni
GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stagionatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

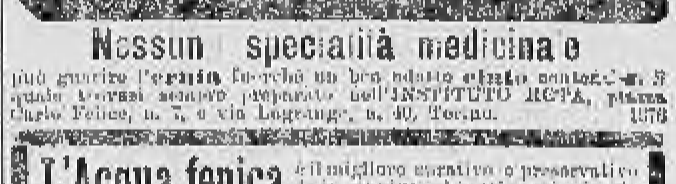
NATALE LANGE 1867
TORINO — Via Juvarra, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Nessuna specialità medicinale

può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adatto **cinto** contenitore [illegible] quale trovasi sempre preparato nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 1876

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterica. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 30 per spese di posta. *Unico deposito alla farmacia* TARICCO, *TORINO.* — *Deposito*: Bra, farm. *Pluti; Cuneo, Fornacis; Alessandria, Molinari.*

VAPORI POSTALI FRANCESI



Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAO
partirà il 10 ottobre 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 novembre partirà da GENOVA il vapore **AMERIQUE**
Per merci e passeggieri dirigersi a Genova, al Sig. VITT. SAUVAIGUE, piazza Campetto, [illegible], Per Passeggieri di 3ª Classe rivolgersi a G. VANINI e C., [illegible], a Genova, via del Campo, 12.

Copertoni impermeabili per Carri da merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Forco a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattia.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia, e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, o dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico**, via Ugo Bassi, 23, **Bologna** (Italia).

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.